

CCIII.

TORNATA DI LUNEDÌ 7 MAGGIO 1906

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LACAVA.

I N D I C E.

Disegni di legge (Presentazione):

Convalidazione di prelevazioni dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'esercizio 1905-906 (LUZZATTI)	Pag. : 7768
Trasporti di fondi riguardanti pensioni per l'esercizio 1905-906 (Id.)	7762
Variazioni nei bilanci delle poste e telegrafi e del tesoro (Id.)	7762
Giuramento del deputato Ballarini	7775

Interpellanze:

Inchiesta sulla marina da guerra:	
BERGAMASCO	7767-99
FRANCHETTI (<i>Fatto personale</i>)	7790
LEALI	7775-97-98
MIRABELLO (<i>ministro</i>)	7775
PRESIDENTE	7797
SANTINI	7770-97

Mozioni (Lettura):

Inchiesta sulla marina (LEALI, TURATI)	7798
--	------

Osservazioni e proposte:

Inchiesta sulla marina:	
BERGAMASCO	7768
FRACASSI	7768
GALLO	7767-98-7800
LEALI	7768
MONTI-GUARNIERI	7768
SANTINI	7767-69
SONNINO (<i>presidente del Consiglio</i>)	7799-7800
TURATI	7799

Petizioni (relazione) 7762

ALESSIO (<i>sottosegretario di Stato</i>)	7765-66
DE NAVA (<i>sottosegretario di Stato</i>)	7763-64-66
FERRERO DI CAMBIANO (<i>sottosegretario di Stato</i>)	7764-66
MEZZANOTTE (<i>relatore</i>)	7762-64-65-66
MORPURGO (<i>sottosegretario di Stato</i>)	7763
WEIL-WEISS (<i>relatore</i>)	7766

Relazione (Presentazione):

Classificazione delle strade provinciali Isonia e Frentana fra le strade nazionali (TESCO)	7787
--	------

La seduta incomincia alle ore 14.5.

SCALINI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Omaggi.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole segretario di dar lettura del sunto degli omaggi pervenuti alla Camera.

SCALINI, *segretario*, legge:

Dal Consiglio di Amministrazione del debito pubblico d'Egitto. — Resoconto dei lavori di quella Commissione, durante l'anno 1905, una copia;

Dal Consiglio di Amministrazione del Banco di Napoli. — Relazione sulla gestione del 1905, una copia;

Dal colonnello de Becker Reuterskiold. — « Ilmarinen » La Russia, nel passato e nel presente, una copia;

Dalla Presidenza del regio Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Monumenti veneti nell'Isola di Creta: Ricerche e descrizioni del dottor Giuseppe Gerola. Vol. 1^o, una copia;

Dalla regia Accademia delle scienze dell'Istituto di Bologna. — Memorie di quella regia Accademia - Serie VI. Tomo II, una copia;

Detta. — Rendiconto delle sessioni - Nuova Serie: Volume IX (1904-905) una copia;

Dalla Commissione reale per i servizi marittimi. — Atti di quella regia Commissione: Volume 1^o. Relazione generale (relatore: deputato Pantano), copie 520;

Dal Ministero del tesoro. — Ispezione straordinaria triennale agli Istituti di emissione, al 10 aprile 1906, copie 200;

Dalla Procura generale del Re presso la Corte di appello di Cagliari — Relazione statistica dei lavori giuridici compiuti in quel distretto nell'anno 1905, esposta dal cavalier Giuseppe Nonis, sostituto procurator generale del Re, una copia;

Dall'onorevole commendatore Bonaldo Stringher direttore generale della Banca

d'Italia. — Relazione fatta agli azionisti di quell'Istituto, nell'adunanza generale ordinaria tenuta in Roma il 26 marzo 1906 - Anno 12°, copie 12;

Dal Municipio di Buenos-Ayres. — Secondo censimento generale di quella città, una copia;

Dal Ministero degli affari esteri. — Annuario delle scuole italiane all'estero, governative e sussidiate - 1906, una copia;

Dal ministro dei lavori pubblici. — Relazione sull'esercizio delle strade ferrate italiane per l'anno 1903, copie 50;

Dal professor avvocato Servilio Marsili. — Uno sguardo ad alcune riforme del procedimento penale - Discorso inaugurale per l'anno accademico 1905-906, letto nell'Aula dell'Università di Camerino il 19 novembre 1905, una copia;

Dal Ministero degli affari esteri. — Amministrazione centrale, ambasciate, legazioni e consolati del Regno d'Italia all'estero - Ambasciate e legazioni presso Sua Maestà il Re d'Italia e agenti consolari degli Stati esteri in Italia - Aprile 1906, copie 6;

Dalla Compagnia reale delle ferrovie Sarde. — Relazione e bilancio presentati dal Consiglio di amministrazione all'assemblea generale degli azionisti, tenuta in Roma il 26 marzo 1906 - Esercizio 1905, copie 2;

Dalla Cassa degli invalidi della marina mercantile, Genova. — Relazione presentata all'Esposizione internazionale di Milano, 1906, sull'origine e lo svolgimento di quella istituzione, una copia;

Dal dottor Giuseppe Travali, archivista di Stato. — Una lettera di Gioacchino Murat al comandante Micheroux, una copia;

Dalla Commissione d'inchiesta della regia marina. — Relazione generale di quella Commissione - Vol. 1°, copie 508;

Dalla Commissione reale per lo studio di proposte intorno all'ordinamento delle strade ferrate. — Atti di quella Reale Commissione - Vol. VII, « Costruzioni e concessioni », copie 350;

Dal Ministero degli affari esteri. — Relazione sulle scuole italiane all'estero, 1906;

Dalla Federazione italiana dei Consorzi agrari di Piacenza. — Le affittanze collettive in Italia - Inchiesta, una copia;

Dal Ministero della marina. — Statistica sanitaria dell'Armata per gli anni 1899 e 1900, copie 2.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Manca, di giorni 3; Brizzolesi, di 20; De Giorgio, di 8; Rava, di 3; Bottacchi, di 20. Per motivi di salute, l'onorevole Montauti, di giorni 8. Per ufficio pubblico, gli onorevoli: Di Scalea, di giorni 6; Fili-Astolfone, di 10. (Sono conceduti).

Presentazione di disegni di legge.

LUZZATTI, *ministro del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUZZATTI, *ministro del tesoro*. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Convalidazione dei reali decreti con cui furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'esercizio finanziario 1905-906;

Trasporto di fondi riguardanti le pensioni dai bilanci del tesoro e delle finanze e dei lavori pubblici a quello degli affari esteri e dell'istruzione pubblica;

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamenti dello stato di previsione del Ministero delle poste e dei telegrafi;

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento dello stato di previsione del Ministero del tesoro.

Chiedo che, per ragione di materia, questi disegni di legge siano inviati alla Giunta generale del bilancio.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro del tesoro della presentazione dei disegni di legge annunziati.

L'onorevole ministro del tesoro ha proposto che sieno sottoposti all'esame della Giunta generale del bilancio. (Pausa).

Non essendovi opposizioni, questa proposta s'intende approvata.

Relazione di petizioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Relazione di petizioni.

Invito l'onorevole Bertetti a recarsi alla tribuna per riferire su alcune petizioni.

MEZZANOTTE, *vice presidente della Commissione*. Nell'assenza dell'onorevole Bertetti, lo sostituisco io; come ho l'incarico di sostituire l'onorevole Brandolin per riferire sopra altre petizioni.

PRESIDENTE. Sta bene. Allora l'ono-

revole Mezzanotte ha facoltà di riferire sulla petizione 6584.

MEZZANOTTE, relatore. Il Consiglio comunale di Bagnasco fa istanza perchè i Comuni siano esonerati dalle spese di competenza dello Stato.

Si tratta di quelle spese che prima si sostenevano dai Comuni, poscia furono addossate allo Stato e quindi nuovamente ai Comuni. La vostra Commissione ha creduto di dovervi proporre l'invio di questa petizione al ministro dell'interno.

DE NAVA, sottosegretario di Stato per l'interno. Il Governo non si oppone.

PRESIDENTE. Nessuno opponendosi s'intende che la Camera accetta le conclusioni della Commissione per l'invio di questa petizione al Ministero dell'interno.

L'onorevole Mezzanotte ha facoltà di riferire sulla petizione numero 6598.

MEZZANOTTE, relatore. La Camera di commercio ed arti di Messina fa istanza perchè siano apportate alcune modificazioni al progetto della Commissione reale per i servizi marittimi.

La vostra Commissione aveva deciso di proporvi l'invio di questa petizione al Ministero delle poste e dei telegrafi, ma siccome nel frattempo il ministro stesso ha presentato alla Camera un disegno in proposito, la Giunta delle petizioni vi propone di inviare questa petizione alla Commissione che esamina quel disegno di legge.

MORPURGO, sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi. Il Governo non si oppone.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni in contrario, s'intende che la Camera accoglie la proposta di inviare questa petizione alla Commissione che esamina il disegno di legge sui servizi marittimi.

In luogo dell'onorevole Brandolin, l'onorevole Mezzanotte ha facoltà di riferire sulla petizione 6585.

MEZZANOTTE, relatore. Il Consiglio comunale di Biancavilla fa voti perchè sia presentato un disegno di legge per il riposo festivo.

La vostra Commissione, come ha fatto per altre petizioni analoghe, vi propone di inviare questa petizione al Governo del Re.

DE NAVA, sottosegretario di Stato per l'interno. Il Governo accetta l'invio della petizione, avvertendo che su questo argomento ha avuto occasione di fare esplicite dichiarazioni in una recente occasione.

PRESIDENTE. Con queste riserve, non

essendovi osservazioni in contrario, s'intende accolta la proposta di inviare questa petizione al Governo del Re.

MEZZANOTTE, relatore. Anche il Consiglio provinciale di Milano fa voti perchè sia presentato un disegno di legge per il riposo settimanale.

Anche di questa petizione la Giunta propone l'invio al Governo.

DE NAVA, sottosegretario di Stato per l'interno. Con la stessa dichiarazione il Governo consente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni in contrario, s'intende approvato, con le stesse riserve da parte del Governo, anche l'invio di questa petizione al Governo del Re.

L'onorevole Mezzanotte ha facoltà di riferire sulla petizione numero 6589.

MEZZANOTTE, relatore. Sedici comuni della provincia di Massa Carrara, chiedono che siano regolati con provvedimenti legislativi i sussidi governativi ai Comuni per l'istruzione elementare.

Siccome questi sussidi governativi non giungono sempre in tempo debito, questi Comuni vorrebbero che la materia fosse disciplinata con un disegno di legge. La Commissione ha trovato giusta la petizione e ne propone l'invio al ministro dell'istruzione.

DE NAVA, sottosegretario di Stato per l'interno. Questa questione fu trattata parecchie volte in occasione della discussione del bilancio dell'istruzione e furono anche stabilite norme per la concessione di questi sussidi. Il Governo consente, ad ogni modo, l'invio di questa petizione al ministro dell'istruzione.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni in contrario, la proposta d'invio di questa petizione al Ministero dell'istruzione s'intende accolta.

L'onorevole Mezzanotte ha facoltà di riferire sulla petizione 6624.

MEZZANOTTE, relatore. Il signor Schiattino, risiedendo a Lima, fu accusato dal Ministero delle finanze del Perù di frodi contro il fisco. Egli dovette emigrare e andò a stabilirsi a Valparaiso, dove tentò di istituire una scuola, un ospedale e una banca italiana riuscendo a portare a compimento soltanto quest'ultima. Egli si lagna dell'opposizione fattagli dal console italiano di Valparaiso e desidera che il console stesso sia assicurato che le sue intenzioni sono buone e che non farà che cosa saggia.

La vostra Commissione, essendo la pe-

tizione stata presentata da un illustre collega, il deputato Bettolo, vi propone di inviare questa petizione al ministro degli affari esteri.

DE NAVA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Trattandosi di un reclamo, il Governo non si oppone.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni in contrario, s'intende approvato l'invio di questa petizione al ministro degli affari esteri.

L'onorevole Mezzanotte ha facoltà di riferire sulla petizione n. 6617.

MEZZANOTTE, *relatore*. Il pretore di Procida trasmette una petizione del condannato Giuseppe Fumara, recluso in quel penitenziario, con la quale questi chiede la revisione del processo penale a suo carico.

Quest'individuo, condannato a venti anni di lavori forzati, sta per compiere la pena, poichè non gli rimangono che soli 5 anni. Più volte ha chiesto che si rivedesse il processo, ma il giudice istruttore, esaminati due volte i testimoni, ha trovato che nulla si poteva fare. Ora è la terza volta che questo condannato ripete la domanda, e perciò la vostra Commissione ha deciso di proporvi l'ordine del giorno puro e semplice sulla sua petizione.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni in contrario, così resta stabilito.

L'onorevole Mezzanotte ha facoltà di riferire sulla petizione n. 6622.

MEZZANOTTE, *relatore*. Il Consiglio comunale di Arezzo invoca una disposizione legislativa, per cui si determini il passaggio allo Stato delle spese per le guardie di città e per gli uffici giudiziari.

La Commissione propone l'invio di questa petizione al ministro dell'interno.

DE NAVA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE NAVA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo non si oppone all'invio di questa petizione, facendo però le più ampie riserve intorno al merito della medesima, riserve che valgono anche per la petizione 6584, di cui si è accettato l'invio al Ministero, trattandosi di questione di massima circa la competenza delle spese da parte dei comuni e del Governo.

PRESIDENTE. Con queste riserve, si intende accettato l'invio della petizione al ministro dell'interno.

L'onorevole Mezzanotte ha facoltà di riferire sulla petizione n. 6626.

MEZZANOTTE, *relatore*. Il sindaco di Genova trasmette i voti di un'adunanza di senatori e deputati liguri, e dei rappresentanti del comune, della provincia e della Camera di commercio di quella città, diretti ad ottenere l'adozione di provvedimenti atti a favorire il transito delle merci e dei viaggiatori fra Genova e la Svizzera per le linee del Gottardo e del Sempione.

Questi voti sono:

1° che i treni diretti in arrivo a Milano dal Gottardo e dal Sempione siano fatti proseguire fino a Genova;

2° che vengano stabilite tariffe ridottissime pel trasporto delle merci di maggiore consumo da Genova al confine svizzero e consimili facilitazioni per quelle provenienti a Genova dall'Alta Italia;

3° che la distanza degli scali del porto e della stazione Bisagno alla stazione di Sampierdarena sia ridotta alla misura di tre chilometri;

4° che sia provveduto all'accordo ferroviario fra la zona orientale del porto, la stazione del Bisagno ed il parco al Campasso.

La vostra Commissione, presi in maturo esame questi voti, ha deciso di inviarli al ministro dei lavori pubblici.

FERRERO DI CAMBIANO, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRERO DI CAMBIANO, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo non ha difficoltà che questa petizione sia inviata al ministro dei lavori pubblici, però fa osservare che l'argomento, in essa contenuto, è già stato tema di studi e di trattative, di cui fu parlato in occasione di una interrogazione.

Ciò non di meno l'argomento sarà tema di studio quando si esamineranno le modificazioni di introdurre nelle tariffe con la Svizzera.

PRESIDENTE. Con queste osservazioni, resta approvato l'invio di questa petizione al ministro dei lavori pubblici.

L'onorevole Mezzanotte ha facoltà di riferire sulla petizione 6628.

MEZZANOTTE, *relatore*. La Deputazione provinciale di Napoli, rendendosi interprete dei voti degli olivicoltori italiani, fa istanza perchè, nel nuovo accordo con la Spagna, sia applicata agli oli la tariffa di lire 15 al quintale.

La vostra Commissione ha osservato che la tariffa presentemente è di sole 6 lire ed

ha trovato giusto quanto si richiede dalla Deputazione provinciale di Napoli. Perciò è di avviso di inviare la petizione al ministro delle finanze.

ALESSIO, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSIO, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Ministero delle finanze, pur facendo le più ampie riserve sul merito delle conclusioni della Giunta delle petizioni, accetta l'invio della petizione al Ministero per gli studi opportuni.

PRESIDENTE. Con queste riserve, l'invio si intende accettato.

L'onorevole Mezzanotte ha facoltà di riferire sulla petizione n. 6630.

MEZZANOTTE, *relatore*. Il tenente colonnello a riposo Testa cav. Michele fa istanza di essere risarcito di danni materiali e morali che, a suo dire, ingiustamente avrebbe sofferto.

Il cavaliere Michele Testa, tenente colonnello, proveniente dalla Scuola di guerra, già addetto all'Istituto geografico militare, applicato allo Stato Maggiore per più anni, fregiato di tre onorifiche distinzioni, di condotta irreprensibile, nel novembre 1900 fu giudicato idoneo all'avanzamento al grado di colonnello e iscritto nel quadro d'avanzamento del 1905. Nell'aprile di detto anno, avendo il suo reggimento sede a Novi Ligure fu spedito col suo battaglione al Colle di Tenda, dove rimase per cinque mesi e mezzo prendendo parte alle manovre di campagna e secondo il giudizio dei superiori rispose bene al proprio ufficio.

Durante la permanenza al Colle di Tenda il tenente colonnello cavaliere Testa, per esigenze del servizio, della disciplina e dell'istruzione del suo reparto, dovette punire un capitano ed un sergente, riferendone al colonnello a Novi Ligure. Ma il colonnello, dopo quaranta giorni dalle inflitte punizioni, si recò al Colle di Tenda, eseguì un'inchiesta e quindi cancellava le punizioni, facendo severi appunti al cavalier Testa col dire che questi aveva agito per risentimento del momento e per ragioni personali.

Il tenente colonnello, nelle debite forme, chiese di parlare col generale di brigata, volendo giustificare il suo operato; ma ciò gli fu impedito. Da allora cominciarono le disgrazie di questo ottimo ufficiale.

Mentre per regolamento i comandanti di reggimento sono obbligati far conoscere ai subalterni le note *caratteristiche*, invece al cavaliere Testa si serbò il mistero e con sor-

presa, mentre nell'anno precedente era stato proposto per l'avanzamento, ora lo si escludeva perchè nella compilazione delle note caratteristiche il colonnello le aveva date sfavorevoli. Così si spezzava la carriera di un soldato che serviva la patria da 35 anni.

Il Testa vistosi preclusa la via a reclami gerarchici, scrisse una *lettera privata* al ministro del tempo Ponza di San Martino. Questi mandò lo scritto al comandante la divisione e il Testa fu deferito a un consiglio di disciplina che conchiuse per la revocazione dall'impiego del Testa!

Ricorse il tenente colonnello a S. M. il Re e il Consiglio di Stato riconobbe la legittimità del ricorso del Testa e lo accolse. Però il Ministero della guerra non fu di eguale avviso, e così dopo una lunga serie non ultimata di giudizi il Testa si rivolge al Parlamento implorando giustizia. Il Ministero credette riparare in parte iscrivendo il Testa alla riserva, ma gli attribuì un grado di anzianità fantastica. Il Testa chiede che si riconoscano le illegittimità degli atti e provvedimenti coi quali l'Amministrazione della guerra, prima con dispaccio numero 6974, 3 dicembre 1901, lo cancellava dal quadro d'avanzamento; indi, con dispaccio 709-302, del 17 febbraio 1902, lo sottoponeva a consiglio di disciplina; infine con regio decreto 30 marzo 1902 lo collocava in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Per tutti questi motivi la Commissione aveva deciso d'inviare la petizione al ministro della guerra.

Ma, essendo poi stata informata che il cavaliere Testa ha fatto ricorso alla quarta sezione del Consiglio di Stato per l'annullamento del decreto reale che lo collocava a riposo, io debbo chiedervi di sospendere per ora ogni decisione.

PRESIDENTE. Dunque è una proposta sospensiva che fa la Commissione?

MEZZANOTTE, *relatore*. Sì, signor presidente.

PRESIDENTE. Allora, non essendovi osservazioni in contrario, questa proposta s'intenderà approvata.

Prego l'onorevole Mezzanotte di riferire sulla petizione 6632.

MEZZANOTTE, *relatore*. « S. Pepoli barone Babice, presidente della Società fra garibaldini di Palermo, insieme con vari componenti quel sodalizio, fa istanza perchè, giusta il decreto dittatoriale del 2 giugno 1860, siano distribuite le quote di terreno

di quei soldati siciliani, che hanno combattuto per la redenzione della patria ».

La vostra Commissione, tenendo presente che il decreto dittatoriale non è stato mai eseguito, ritiene che allo stato delle cose nulla si possa fare, e perciò propone l'ordine del giorno puro e semplice.

PRESIDENTE. L'accetta il Governo?

DE NAVA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. L'accetta.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni in contrario, questa proposta della Commissione s'intenderà approvata.

Invito l'onorevole Mezzanotte a riferire sulla petizione 6639.

MEZZANOTTE, *relatore*. La Deputazione provinciale di Verona fa istanza perchè vengano adottati alcuni provvedimenti legislativi in favore degli impiegati delle Provincie.

La Deputazione provinciale di Verona vorrebbe che agli impiegati delle provincie, con apposito disegno di legge, fossero calcolati, anche agli effetti della pensione, i servizi resi allo Stato e ad altri enti, quali i comuni.

La vostra Commissione, esaminata attentamente la deliberazione della Deputazione provinciale di Verona, ha trovato che essa non si può accettare, e quindi vi propone su questa petizione n. 6639, l'ordine del giorno puro e semplice.

PRESIDENTE. Non essendovi opposizioni, la proposta della Commissione s'intende approvata.

Così le petizioni su cui deve riferire l'onorevole Mezzanotte sono esaurite.

MEZZANOTTE, *relatore*. No, ve n'è un'altra.

PRESIDENTE. Vuol dire allora che ella è relatore di tutte le petizioni iscritte nell'ordine del giorno. (*Si ride*).

MEZZANOTTE, *relatore*. Debbo riferire sopra un'altra petizione a nome dell'onorevole Brandolin.

È la petizione n. 6621 con la quale il Consiglio provinciale di Avellino fa voti perchè, in occasione della sistemazione dei demani pubblici del Mezzogiorno, si tengano presenti le attuali condizioni inerenti al godimento dei demani pubblici di quella provincia.

Questa petizione fu presentata quando erano dinanzi alla Camera due disegni di legge, dei quali uno, del ministro di agricoltura, industria e commercio, fu poi ritirato dal Ministero successivo. Perciò oggi questo voto del Consiglio provinciale di

Avellino, secondo la Commissione, dovrebbe essere inviato al Ministero delle finanze.

ALESSIO, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSIO, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Ministero delle finanze fece già oggetto dei suoi studi la questione importantissima dei demani pubblici del Mezzogiorno e perciò volentieri accetta l'invio proposto dalla Giunta delle petizioni.

PRESIDENTE. Con questa osservazione s'intende approvata questa proposta.

Invito ora l'onorevole Weil-Weiss a recarsi alla tribuna per riferire sulle petizioni delle quali egli è relatore.

WEIL-WEISS. Riferisco sulla petizione 6615 con la quale la Deputazione provinciale di Arezzo fa voti perchè venga presto in esame il progetto per la prosecuzione della linea Roma-Arezzo-Stia per Crispino fino a Bologna, allo scopo di rendere più dirette le comunicazioni fra l'Alta Italia e la capitale.

Trattandosi di un vitale interesse nazionale, la Commissione propone alla Camera l'invio di questa petizione al ministro dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

FERRERO DI CAMBIANO, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Ministero accetta l'invio con tutte le riserve, osservando che fino ad oggi non gli è pervenuta nessuna domanda di concessione per la ferrovia in discorso.

PRESIDENTE. Con questa considerazione questa petizione s'intende inviata al ministro dei lavori pubblici.

Continui onorevole Weil-Weiss.

WEIL-WEISS, *relatore*. Petizione 6618. Il signor Francesco Scudieri ha avanzato istanza per ottenere una terza sessione di esami oltre alle due, estiva ed autunnale, già stabilite per legge nelle quali è stato disapprovato nel latino.

Il decreto reale 12 giugno 1902 disponeva che i candidati alla licenza liceale, i quali essendosi giovati della sessione di esami in corso non avevano ottenuta l'approvazione in tutte le materie, dovevano ripetere l'anno scolastico.

Con la circolare 10 maggio 1903 il Ministero, in via eccezionale, concedeva il diritto ai giovani, riprovati in una o più materie, di riparare le prove fallite anche nell'anno successivo.

Il regolamento vigente 13 ottobre 1904 prescrive che i candidati alla licenza liceale possano ripetere l'esame delle sole prove fallite nell'anno immediatamente successivo a quello in cui furono deficienti, dopo del quale non hanno più diritto ad altre sessioni suppletive. Pertanto il giovane Francesco Scudieri, essendosi presentato nelle sessioni degli anni 1904 e 1905, non può più presentarsi a ripetere la prova del latino, poichè detto regolamento abroga tutte le disposizioni precedenti ad esso contrarie.

Perciò la Commissione a mio mezzo propone su questa petizione l'ordine del giorno puro e semplice.

PRESIDENTE. Nessuno facendo osservazioni, s'intende approvato l'ordine del giorno puro e semplice proposto dalla Commissione.

Così rimane esaurita la discussione delle petizioni; fatta eccezione di quelle sulle quali dovevano riferire gli onorevoli Cuzzi e Leone.

Svolgimento di interpellanze.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Svolgimento delle interpellanze.

Ha chiesto di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Gallo.

GALLO. Ho chiesto di parlare per pregare l'onorevole Bergamasco di non insistere nella sua interpellanza, che è la prima inscritta nell'ordine del giorno, perchè a me non parrebbe nè opportuno nè conveniente che questa interpellanza, avuto riguardo anche ai termini nei quali è concepita, venisse svolta, dando luogo di straforo ad una discussione che sarebbe bene venisse fatta completa e con molta profondità. Tralascio l'argomento, che è abbastanza importante, che fino a questo momento non abbiamo ricevuto che una relazione generale, e non si è fatta ancora la distribuzione delle relazioni speciali e dei documenti, che devono costituire gli allegati della relazione complessiva della Commissione d'inchiesta.

Ma, oltre questo argomento importante, che, ripeto, si può tralasciare, ce n'è un altro che è il seguente: è questa una materia dalla quale si possa prelevare una parte perchè venga discussa dalla Camera, riserbando l'altra ad altra occasione? A me pare invece che tutta la materia sia così intimamente legata, che non possa discutersene una parte in un tempo ed una parte in un altro. Non potendo dunque avvenire prelevamenti di materia, si dovrebbe dar luogo ad una discussione su tutta la ma-

teria, ciò che sarebbe in questo momento dannoso. Infatti l'onorevole Bergamasco domanda al ministro della marina quali siano i suoi intendimenti riguardo alle risultanze e alle proposte della Commissione d'inchiesta sulla marina da guerra. È evidente che vuol discutere tutto: e come è possibile se tutto non conosciamo?

Io vedo qui presente l'onorevole Franchetti ed anche l'onorevole Giusso: certamente, in occasione dello svolgimento dell'interpellanza e sulle risposte dell'onorevole ministro della marina, potranno chiedere di parlare per fatto personale tanto l'uno che l'altro e tutta la Camera resterà a guardare impassibile questa polemica limitata a tre o quattro persone, compreso l'interpellante, senza che essa possa discutere, (anche per mancanza di elementi, perchè ancora la relazione non è completa e non è stata distribuita in tutte le sue parti), la materia la quale è così grave ed agita ed appassiona legittimamente il paese.

Perciò io, non volendo scendere ad altre considerazioni, nell'interesse di tutti, senza che ci sia una qualsiasi veduta obliqua di piccola politica o di strategia parlamentare, ma nell'interesse politico altissimo della marina e del paese, prego l'onorevole Bergamasco di accettare la mia preghiera...

MONTI-GUARNIERI. Domando di parlare.

GALLO. ...ed anche il Governo dovrebbe, credo, accoglierla e consentire anch'esso a pregare l'onorevole Bergamasco perchè ritiri l'interpellanza.

PRESIDENTE. Su questa stessa questione hanno chiesto di parlare prima l'onorevole Santini, poi l'onorevole Leali e in fine l'onorevole Monti Guarnieri.

L'onorevole Santini ha facoltà di parlare.

SANTINI. Assai mi dispiace, per la stima ed amicizia che mi legano all'onorevole Gallo, di dover parlare in contraddizione alla sua tesi. Le ragioni da lui esposte, benchè rivestano una parvenza di opportunità, parmi non debbano essere accettate.

Il paese è sotto una dolorosa, dolorosissima impressione, che è dovere del Governo e del Parlamento adoperarsi a dileguare nel più breve tempo possibile. Quindi io, deputato di opposizione, riconoscendo come in certe alte questioni le opposizioni debbano porsi da parte e che l'unico sentimento, che deve prevalere è il sentimento del decoro della patria, prego, in base a queste considerazioni, l'onorevole Gallo di recedere

dalla sua proposta e la Camera di consentire che l'interpellanza dell'onorevole Bergamasco venga immediatamente svolta.

Oggi non si tratta, l'onorevole Gallo lo ha detto, di un Ministero di un colore o di un altro, si tratta degli altissimi interessi della patria, di fronte ai quali debbono sparire le divisioni di partito. Il che suffraga la mia tesi. E giacchè ho la facoltà di parlare, avendo ieri presentato anch'io un'interpellanza in questo senso, interpellanza che, la Camera non avendo tenuta seduta, non ha potuto esser letta, pregherei l'onorevole Presidente della Camera di invitare a mio nome il ministro della marineria a consentire che, qualora la Camera decida che l'interpellanza Bergamasco sia svolta, si svolgano anche le altre che allo stesso argomento si riferiscono.

GALLO. La mia non è una proposta, è una preghiera.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Leali.

LEALI. Io desidero soltanto domandare all'onorevole ministro della marineria se intenda rispondere anche alla interrogazione che io presentai sullo stesso argomento molto prima dell'interpellanza dell'onorevole Bergamasco.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Monti-Guarnieri.

MONTI-GUARNIERI. Con tutto il rispetto dovuto all'ingegno del collega Gallo, io dichiaro di non aver compreso la sua preghiera all'onorevole Bergamasco. Noi abbiamo di fronte un documento di grande importanza e di una gravità straordinaria, qual'è la relazione della Commissione d'inchiesta sulla marina, relazione attesa da lungo tempo e venuta dopo un seguito di polemiche, gravi, acri, sulle quali ancora l'ultima parola non è stata detta. Ora, di fronte ad un documento che colpisce anche in alcune sue parti in pieno petto un uomo del valore del ministro della marina, l'ammiraglio Mirabello, io credo che la Camera debba esser contenta che questa discussione si faccia affinché quest'uomo possa dire alla Camera, netto e franco, il suo pensiero, senza equivoci e senza ambagi, onde il paese esca fuori dell'incubo nel quale si trova.

Una discussione più ampia su tutto il problema, su tutte le questioni che involgono il ponderoso lavoro della Commissione di inchiesta la potremo fare anche subito o nella occasione dello svolgimento di una mozione o in sede di bilancio. Pel momento però credo doveroso che la Camera ed il

paese sentano subito la parola del ministro della marina. Il suo silenzio potrebbe dar luogo ad interpretazioni varie ed equivoche, ed io credo che il ministro della marina sia il primo a non volere equivoci in una questione di così alto interesse per l'armata e per il paese!

FRACASSI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Parli.

FRACASSI. L'ordine del giorno d'oggi è quello stabilito sabato scorso, quando, derogando alla regola generale, fu stabilito che oggi si svolgesse l'interpellanza Bergamasco. Ora vi è un articolo del nostro regolamento che detta norme precise per mutare l'ordine del giorno. L'ordine del giorno stabilito dalla Camera sabato è questo: relazione delle petizioni, svolgimento delle interpellanze e prima fra queste quella dell'onorevole Bergamasco. (*Rumori — Interruzioni*).

MONTI-GUARNIERI. Ma la Camera è sempre padrona del suo ordine del giorno!

FRACASSI. Adagio, è padrona dell'ordine del giorno, ma, quando voglia mutarlo, deve uniformarsi alle disposizioni del regolamento, che dice in qual modo si possa mutare. (*Rumori*).

PRESIDENTE. Le faccio notare che non vi è ancora nessuna proposta.

CAVAGNARI. Chiedo di parlare. (*Interruzioni*).

FRACASSI. Se recedono gli interpellanti allora tutto sta bene.

PRESIDENTE. L'onorevole Bergamasco ha facoltà di parlare.

BERGAMASCO. Duolmi di non poter compiacere l'onorevole Gallo, e non posso compiacerlo per le ragioni, che esporrò nella mia interpellanza e che egli potrà sentire fra poco.

Non ho inteso affatto nè pretendo che, a proposito di una interpellanza, si esaurisca questo vastissimo esame di tutta l'amministrazione della marina durante più di un ventennio, ma credo che, fra le molteplici questioni sollevate dalla Commissione d'inchiesta, alcune ve ne siano, che presentano un carattere di vera urgenza e sulle quali è bene, per l'interesse nazionale, al quale tutti siamo devoti, che il Parlamento senta subito informazioni più ampie di quelle, che sono venute alla luce col documento della Commissione d'inchiesta. D'altronde da cinque giorni il paese è sotto una impressione angosciosa per la pubblicazione della relazione generale della Commissione d'in-

chiesta. Gli allegati di questa relazione, che sono annunciati, ancora non sono stati distribuiti, sono ancora sconosciuti al Parlamento ed al paese. Ora io vi domando se noi dobbiamo mettere in mora tutta la nostra marina durante altri giorni ancora. (*Bravo!*)

PRESIDENTE. Poichè l'onorevole Bergamasco non accede all'invito dell'onorevole Gallo, di sospendere la sua interpellanza, e non vi è nessuna proposta in questo senso, io debbo dargli facoltà di parlare per isvolgere la sua interpellanza.

SANTINI. Allora prego l'onorevole Presidente di dirmi se, dopo che avrà parlato l'onorevole Bergamasco, il ministro della marineria consenta che si svolga l'altra interpellanza da me presentata a norma dell'articolo 126 del regolamento.

PRESIDENTE. Se l'onorevole ministro della marineria vi acconsente io non vi ho nessuna difficoltà; debbo però fare osservare all'onorevole Santini che la sua interpellanza non è stata ancora letta.

CAVAGNARI. Domando di parlare. (*Interruzioni*).

CAMPI. Non ha diritto di parlare.

CAVAGNARI. L'avevo domandato prima.

PRESIDENTE. L'onorevole Bergamasco ha facoltà di parlare.

BERGAMASCO. Onorevoli colleghi, a presentare questa interpellanza non mi mosse alcun pensiero politico di parte, che avrei considerato impari all'altezza dell'argomento, non vane considerazioni personali, bensì quell'affetto vivissimo, non meno che doveroso, che sento per gl'interessi più vitali della nazione, quello stesso affetto che m'ispirava anni sono il primo voto favorevole alla nomina di una Commissione d'inchiesta sulla regia marina, quando rimanemmo in pochi a volerla contro il Ministero del tempo, e che mi dettava il secondo voto quando l'inchiesta fu approvata a grandissima maggioranza dalla Camera.

La pubblicazione della relazione generale della Commissione d'inchiesta, frutto di lavoro assiduo e coscienzioso di quindici valenti uomini, senatori, deputati, generali ed alti funzionari dello Stato, comunicata alla Camera pochi giorni or sono e diffusa rapidamente nel paese dalla stampa di ogni partito, contiene fatti, constatazioni ed apprezzamenti così gravi e dolorosi, che ne furono scossi fino nelle più intime latebre quanti in Italia sentono amor di patria e si interessano delle sorti del pubblico danaro.

Condividendo io pure, come voi tutti onorevoli colleghi, quel senso di oppressione e di scoraggiamento, che incombe in questi giorni sugli animi di tutti gli italiani, ho creduto doveroso di troncane ogni indugio, portando la questione alla tribuna parlamentare e chiedendo all'onorevole ministro della marina quali siano i suoi intendimenti rispetto alle risultanze ed alle proposte della Commissione d'inchiesta.

Io non mi addentrerò nell'esame delle questioni tecniche, a fare il quale mi mancherebbe la più necessaria delle doti, la competenza, e neppure mi attendo che l'onorevole ministro esprima il suo pensiero ed i suoi intendimenti su tutte, o sulla maggior parte delle numerose e gravi conclusioni, specialmente concernenti riforme organiche, formulate dalla Commissione, a coronamento dei suoi studi e delle diligenti investigazioni, con le quali involse le molteplici branche dell'amministrazione della marina durante più di un ventennio. Ciò non mi attendo perchè sarebbe evidentemente pretesa soverchia, non fosse altro per la ragione del tempo non essendo nota la relazione della Commissione che da pochi giorni. Ma spero che almeno sulle più importanti di esse l'onorevole ministro vorrà esporre alla Camera ed al paese il pensiero ed i propositi suoi e me ne dà affidamento la cortese premura, con la quale egli accolse la mia interpellanza e della quale lo ringrazio.

Ma le conclusioni riguardano l'avvenire. Risaliamo al passato, alle risultanze dell'inchiesta.

La relazione della Commissione dimostra, con la scorta copiosa di citazioni, di contratti, di dati, di confronti e con la luce dei fatti come l'amministrazione della marina, a partire dal 1884, pur ispirandosi ad un savio e nobilissimo intento, quale si è quello di agevolare il nascere ed il crescere di una poderosa industria metallurgica nazionale che sollevasse la patria nostra da un forte e perenne tributo finanziario verso l'estero e ci rendesse assolutamente indipendenti per la fornitura di armi, corazze e munizioni, vantaggio inestimabile specialmente in caso di guerra, siasi dimostrata in molti casi *debole ed indulgente*, sono parole della relazione, verso gl'industriali stessi, altre volte, non abbia saputo *sottrarsi alle loro pretese eccessive*, e troppo spesso abbia *subordinato* nell'accettazione delle loro forniture *l'economia del prezzo alla bontà dei prodotti*. Risulta altresì come l'in-

teresse privato, vigile e senza scrupoli, non abbia mancato di ricorrere alle frodi più turpi, per nascondere le cattive qualità dei materiali, nei momenti difficili dei collaudi. E qui, non posso a meno di ricordare le recenti forniture Tempini e Glisenti; a proposito delle quali, dalla relazione della Commissione d'inchiesta, appare una *eccessiva condiscendenza* della Amministrazione della regia marina verso quegli industriali, colpevoli di fatti del genere suindicato.

Le forniture Glisenti e Tempini riguardano la vostra amministrazione, onorevole ministro.

Ben so che una breva nota a questo capitolo della relazione annuncia che, in allegato, sono riprodotti testualmente due promemoria di risposta del ministro sopra questo argomento; ma, oggi ancora, gli allegati non sono pubblicati, mentre lo è da cinque giorni la relazione generale; ed io credo pertanto, più che opportuno, necessario che la Camera e il paese conoscano subito anche le risposte del ministro.

Ma una domanda ancor più importante io debbo rivolgere all'onorevole ministro della marina; e riguarda lo stato presente della nostra armata e della nostra difesa marittima.

Dal complesso e dai particolari delle conclusioni dell'inchiesta apparisce un quadro ben desolante. Sonvi cannoni accettati da troppe Commissioni di collaudo, con procedura incerta; e non mancano cannoni riconosciuti difettosi, accettati *con lettera di garanzia* della casa fornitrice.

Quanto ai proiettili, ne furono accettati alcuni lotti, che si rivelarono di qualità inferiore nelle gare, o che nei collaudi non hanno dato i risultati richiesti dal contratto.

Le piastre di corazzatura sono di qualità inferiore a quella dei tipi più moderni, adottati da altre nazioni; ed alcune volte, vennero accettati lotti di corazze, per considerazioni d'urgenza o di economia, benchè non corrispondessero alle prove di collaudo.

I depositi di munizioni, esistenti a Spezia, Napoli, Venezia, Taranto e Maddalena (dice la relazione) al 1° luglio 1905, presentarono una deficienza di più che metà, in confronto con le tabelle regolamentari di munizionamento.

In tale stato di cose, sorgono acute ed affannose le domande: siamo noi adunque caduti così in basso? Siamo proprio in con-

dizioni di assoluta inferiorità, rispetto alle altre nazioni, per la difesa navale? La nostra armata è dessa fornita di corazze, che non la proteggono contro i tiri dei cannoni dei probabili suoi nemici? Ha dessa cannoni che non valgono a perforare le corazze, ad offendere le navi nemiche? E, se una guerra improvvisa scoppiasse, una guerra che nessuno certo vuole, ma che il non prevedere non rende impossibile, ci sorprenderbbe, senza le necessarie riserve di armi, di munizioni, di carbone?

A queste dolorose domande è necessario ed urgente che il ministro risponda.

Onorevole Mirabello, la Camera ed il paese, come l'armata, hanno fiducia in lei; tutti conosciamo che ella, pel primo, seppe imporre alla Terni, due anni or sono, l'acquisto del brevetto Krupp, per le corazze; che ella iniziò l'auspicato periodo di maggiore allenamento degli equipaggi; che ella fece *quanto da lei dipendeva, perchè si scoprissero le prevaricazioni e fossero puniti i colpevoli*, come dice quel documento, pur così parco di elogi, che è la relazione della Commissione d'inchiesta; onorevole Mirabello, ci dica lei se i nostri marinai possano ancora aver fiducia nelle loro armi, e se l'Italia possa confidare nella sua flotta. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Santini.

SANTINI. Se lo consente il ministro.

PRESIDENTE. Io ho fatto già rilevare alla Camera che la sua interpellanza, onorevole Santini, non è ancora letta, ma ad ogni modo se il ministro l'accetta...

MIRABELLO, *ministro della marina*. Non ho nessuna difficoltà.

PRESIDENTE. Allora do lettura della interpellanza. « L'onorevole Santini, interpella il ministro della marina, per conoscere il suo pensiero intorno alla dichiarazione della Commissione d'inchiesta ».

L'onorevole Santini ha facoltà di svolgerla.

SANTINI. Onorevoli colleghi! Mi corre, anzitutto, gradito il dovere di porgere le maggiori azioni di grazia al ministro della marina per la cortesia, onde si è compiaciuto consentire che anche la mia interpellanza avesse senza indugio svolgimento. La Camera mi perdonerà se, sotto il peso di un intenso dolore domestico, ho creduto che il dolore dovesse subordinarsi al dovere così da aver sollecitato lo svolgimento di questa interpellanza, che tratterò brevemente ed obbiettivamente.

Imperocchè, essendo mio modesto pensiero che doveri incombono a tutti, io ritengo che, nel caso speciale, ad ognuno, cui fu consentito l'onore di far parte della marineria, quando venga investito dell'onorevolissima carica di legislatore, si imponga il dovere di venire, pure con la sua modestissima competenza, non dirò in appoggio, ma in dilucidazione delle questioni, che rientrano nella marineria e che oggi la riguardano in modo, che può essere penoso, ma che nella mia onesta coscienza ho fiducia risulteranno tali che il suo nome e quello di coloro, che l'hanno governata, esca più che mai puro, rispettato, benemerito da questa discussione.

Perchè il silenzio mio in siffatto doloroso dibattito, il silenzio di un deputato, che ha avuto l'onore di appartenere all'armata, in questi tristi e decadenti tempi di insinuazioni, di calunnie, di maldicenze, di offesa, di guerra senza quartiere alla verità, potrebbe essere interpretato quale un assenso a quelle accuse, che tutti dobbiamo con tutta l'anima augurarci destituite di fondamento, come io destituite di fondamento le ritengo e che risultino tali da assicurare e d'affidare il paese che la marineria è magnificamente all'altezza della sua missione. Questo l'unico titolo, onde io, modesto deputato, mi sono permesso interloquire in questo gravissimo dibattito. Convengo con l'onorevole Gallo che una discussione più ampia sia necessaria in un argomento così grave; ma, ripetendo le parole, che ho poco fa pronunciate, credo, anzi ho piena fiducia, che dalla bocca del ministro della marineria usciranno parole che possano rassicurare il paese che la marina accoglie energie di onestà e di capacità da affidarlo che essa sarà pari sempre alla sua altissima missione. Io non seguirò il carissimo amico Bergamasco nel suo discorso che, pure ispirato a patriottismo, presenta un lato di soverchio pessimismo.

La relazione della Commissione d'inchiesta è, fino a prova in contrario, che mancherà, nulla più che una requisitoria, non è una condanna: quindi parmi per lo meno prematuro accettare le conclusioni di questa egregia Commissione, che emette accuse, le quali potranno avere magari talune parvenze di probabile, di presunto, ma che possono anche essere dimostrate come sprovvedute di ogni base di vero. Ma è mio dovere di dire che nella relazione stessa io debbo onestamente riconoscere accuse, che il loro fondamento hanno.

La questione dell'impresa viveri della regia marina fu portata per primo da me alla Camera e fu portata con perfetta convinzione, perchè per lungo tempo sono stato alle prese (lo dico con animo sincero) con l'impresa viveri della regia marina, che faceva dei tentativi fraudolenti a danno dei nostri bravi marinai.

E ci tengo a rivendicare questa priorità, perchè, me lo consentano i miei egregi colleghi socialisti, non posso lasciare loro il monopolio, come a torto pretendono, di tutte le cause oneste, e l'onorevole Cabrini, che amichevolmente mi sorride, sa come la questione dei viveri della regia marina sia stato io il primo a portarla alla Camera.

Voci. È vero! È vero!

SANTINI. Come primo ho portato le questioni del Benadir e del Congo, di cui i giornali socialisti hanno voluto ingiustamente arrogarsi la priorità.

Quindi io, per quanto si riferisce alla impresa viveri della regia marina, posso ammettere, tutto al più, che vi siano giudizi eccessivamente severi, ma le accuse, portate dalla Commissione d'inchiesta, hanno una base reale di fondamento. Ed è merito dell'attuale ministro della marineria l'aver iniziato l'esperimento della fornitura dei viveri ad economia o diretta.

E le accuse, che qui portai, contro l'impresa viveri della regia marina, certamente non furono accette a taluno, che allora aveva l'onore di sedere in Parlamento e che con l'impresa viveri della regia marina aveva diretti, anzi intimi, rapporti. (*Commenti*).

Veniamo alle corazze Terni. All'estrema sinistra siedono deputati giovani, ma coloro che sono meno giovani, non potranno usarci l'ingiustizia di dimenticare come io per il primo, non pure in Parlamento, ma anche a mezzo della pubblica stampa, polemizzassi anche col defunto senatore Breda, accusando la Terni di avere soverchi privilegi. Quindi assenza dall'animo mio di ogni simpatia per la Terni.]

Anche nel mio modesto ultimo discorso sul bilancio della marineria, io riconobbi, come tutti hanno riconosciuto e come hanno riconosciuto gli illustri ammiragli Morin e Bettolo, che la Terni guadagnasse troppo. E tutti abbiamo caldeggiato l'istituzione di una acciaieria di Stato. Ma abbiamo noi i mezzi per impiantare questa, a ragione vagheggiata, acciaieria di Stato? La stessa Inghilterra, ricchissima, non può sottrarsi al monopolio dei fabbricanti di corazze. L'acciaieria di Stato sarebbe l'ideale ed io

auguro all'onorevole Luzzatti di trovare un espediente nella sua feconda fantasia, donde derivino tanti milioni all'Italia da potere istituire un'acciaieria di Stato, la quale ci sottragga alle imposizioni della Terni. Ma, pur florida, la situazione finanziaria italiana non è tale oggi da consentire l'enorme spesa, necessaria all'impianto di siffatta acciaieria. (*Interruzione del deputato Arlotta*).

E quanto agli esperimenti delle corazze, mi giova richiamarmi al mio modesto discorso dell'estate scorsa in cui dicevo: « Si è detto che la corazza brevettata Terni ha minor valore e più scarsa resistenza della corazza Krupp. Ed è verissimo, però fino ad un certo punto. Un lotto di 4800 tonnellate di piastre di corazze brevettate Terni importa una spesa di lire 11 milioni e 800 mila.

« Uguale numero di tonnellate di piastre speciali Krupp importa la somma di 13 milioni e 200 mila lire: differenza 2 milioni in più ».

Del resto, l'attuale ministro della marina ha obbligato la Terni ad impiantare officine per la costruzione delle corazze Krupp e gli ultimi esperimenti al cannone hanno provato che la resistenza di questa corazza Krupp è più o meno uguale a quella della corazza brevettata Terni. (*Interruzioni*). Tanto che un proiettile l'ha perforata.

Ma io non voglio addentrarmi in particolari tecnici, nei quali sono scarsissimamente competente. Ma parlo alla stregua dei fatti.

È naturale che la Terni, della quale la Camera mi fa l'onore di non credermi amico, approfitta della situazione: manca la concorrenza e quindi fa i suoi affari.

È materia, alla quale io sono affatto profano e della quale non voglio troppo discutere. Ma bisogna pure riconoscere che la Terni oggi si trova in condizioni difficili.

Quando si parla, per esempio, della corazza Krupp, forse non tutta la Camera conosce che la casa Krupp non consente il collaudo delle piastre delle sue corazze fuori del proprio stabilimento.

La casa Krupp esegue gli esperimenti, anche al cannone, nei suoi stabilimenti, e quando i relatori, diciamo così, gli ingegneri della stessa casa Krupp dichiarano buone le corazze, i Governi stranieri, che vogliono accettarle, le debbono accettare senza avere il diritto di provarle al cannone nei loro balipedi.

Dico questo, perchè dalla relazione della

Commissione d'inchiesta, almeno per i profani, potrebbe risultare che l'Italia si sia rifiutata in certo modo a provare le piastre Krupp. Invece è la casa Krupp, che impone non si provino le sue piastre.

Del resto il rapporto della Commissione d'inchiesta, specialmente in ordine alle corazze, agli stabilimenti siderurgici ed alle industrie nazionali, colpisce particolarmente un uomo, che non è più e che quindi non può difendersi.

Il rispetto per le tombe e delicati motivi personali non mi consigliano di discutere l'opera dell'onorevole Brin, la quale, pur sotto talun rapporto, fu proficua. Ma di fatto, il Brin è il maggiormente colpito dalla Commissione d'inchiesta.

Mi siano quindi prodighi di venia cortese i deputati socialisti, ma io non posso dimenticare che l'onorevole Brin, quando era *pars magna* del Ministero Di Rudini-Brin o, meglio, se così piace, Brin-Di Rudini, fu in questa Camera interpellato sulla vendita delle navi e sopra altre questioni: e fu presentata una mozione, mi pare dall'onorevole De Nobili, alla quale io ebbi l'onore di associare anche il mio modesto nome, e che voi entusiasticamente appoggiaste.

Il Ministero Di Rudini fu allora sul punto di cadere e la sua caduta sarebbe stata anche utile alla patria, chè minori jatture avrebbero travagliato il paese nei mesi successivi. (*Si ride*).

Ebbene, signori, io ricordo che l'onorevole Turati, e mi compiaccio di vederlo al suo posto in questo momento, pronunciò in quell'occasione un forte discorso. (*Interruzione*). Ho buona memoria e non soffro davvero di amnesia. Eravamo allora nell'aula Comotto e l'onorevole Turati sedeva nel settore, che occupa adesso.

Riassumendolo così, *ex memoria*, il suo discorso fu, presso a poco, il seguente: Siccome noi deputati socialisti siamo contrari agli armamenti e la vendita delle navi, fatta dal Ministero Rudini-Brin, preludia ad una riduzione di armamenti, noi senza altro votiamo per il Ministero Di Rudini contro la mozione degli onorevoli De Nobili e Santini. (*Commenti*).

Così che oggi, ammesso che il male vi sia, bisogna un po' rimontare alle sue origini e riconoscere che il male fu iniziato da colui, che voi stessi, deputati socialisti, suffragaste sempre del vostro voto. E fu proprio quel voto che mantenne al potere ancora per un certo tempo il Ministero Di Rudini, mentre la sua caduta avrebbe ri-

tardato la realizzazione dei vostri propositi. Fu famosa quella seduta ed il Ministero Di Rudini, ancora una volta, dovè la sua permanenza al potere all'ajuto dei partiti estremi, ai quali alleato fece poi le famose elezioni, appoggiando il Governo del Re repubblicani e socialisti, contro i monarchici, di altro non rei che di aver tenuto fede a Crispi.

TURATI. Ci ha compensati nel 1898! (*Commenti*).

SANTINI. Ma non si distrugge nulla, onorevole Bissolati, nemmeno il tempo. Ed anche qui io debbo rendere lode precisamente all'onorevole Bissolati, perchè egli, che pure aveva a sua disposizione le bozze della relazione della Commissione d'inchiesta e poteva pubblicarle, non volle farle pubblicare sul *Tempo*, e soltanto quando il Bissolati seppe che un giornale di Milano le aveva comprate per 800 lire ed il maggior giornale ufficioso le aveva pubblicate, egli rompendo, a ragione, gli indugi, telegrafò al suo giornale: « Una volta che le hanno pubblicate gli altri giornali, pubblicatele anche voi ». (*Interruzione — Commenti*).

Io, dunque, vorrei pregare gli onorevoli colleghi socialisti, che ritengo gente equa, a riconoscere con noi che tutto questo marcio nella marina poi non v'è, perchè anche gli uomini della marina sono italiani, e francamente rendiamo a noi stessi italiani la dovuta lode di essere degli uomini onesti.

E come si vuole che tanti uomini egregi, che sono passati per il Ministero della marineria, e Del Santo, e Racchia, e Palumbo, e Morin, e Bettolo sieno dei volgari malfattori, i quali per interesse privato abbiano esposta la flotta ad essere distrutta dallo straniero? Essi avranno potuto errare, e mi si suggerisce bene, che in ogni caso essi avrebbero dovuto navigare e combattere su quelle navi, che sarebbero colate a picco con loro stessi a bordo, sotto il fuoco del nemico.

Si è detto (ma si è poi provato il contrario) che il dispaccio del capo di stato maggiore della marineria giapponese, il defunto ammiraglio Saïdo, fosse falso; or bene io, ho avuto occasione di leggere, tradotto in inglese, il rapporto dell'ammiraglio Togo, il quale conferma che i due incrociatori forniti dall'industria italiana presero attivamente parte al combattimento. Nè è vero che nessun proiettile russo li abbia colpiti, perchè, per quanto la marina russa fosse inferiore alla marina giapponese nella abilità degli artiglieri, aveva una quan-

tità di eccellenti cannoni, che non lanciavano proiettili di burro, come i socialisti definiscono i proiettili e le corazze della marineria italiana. Tanto è vero che molti proiettili russi colpirono le corazze degli incrociatori cosiddetti italiani, ma, meno uno il quale penetrò parzialmente nella corazza, gli altri non vi poterono penetrare; Alla battaglia di Tsushima si ebbero anche combattimenti ravvicinati, e mi pare che la affermazione dell'ammiraglio Togo debba avere un certo valore, anche presso i colleghi socialisti...

CAMPI. E chi lo ha visto?

SANTINI. Non gli avvocati, ma gli uomini di mare (*Benissimo! — Ilarità*). Ella, onorevole Campi, vuol forse veder tutto? Vuol concorrere forse alla carica di Padre Eterno? (*Ilarità*). Io credo che un uomo serio come lei deve prestar fede ad un rapporto ufficiale di un certo povero diavolo di ammiraglio che si chiama Togo, il quale, come ho detto, conferma che le navi italiane furono colpite da molti proiettili e che questi proiettili, meno uno parzialmente, non perforarono le corazze.

Giorni sono io parlava con un ingegnere, il quale a sua volta aveva avuto occasione di parlare con alcuni ufficiali giapponesi, che avevano combattuto a Tsushima sugli incrociatori italiani e che ne avevano fatte le più ampie lodi. Il che conferma le ottime qualità dei nostri incrociatori, senza dire che essi sono partiti da Sampierdarena e senza toccare terra, giunsero nelle acque del Giappone, percorrendo diecimila miglia di mare. Bisogna notare che macchine e fuochi erano governati da italiani. (*Interruzioni*).

L'onorevole Bergamasco ha parlato di constatazioni: ma egli mi permetta dirgli che non sono constatazioni le affermazioni della Commissione d'inchiesta.

L'onorevole Franchetti non vorrà vantarsi certo di essere un ammiraglio: ma, d'altra parte, mi fa meraviglia che egli, che è stato più volte diligente relatore del bilancio della marina (ed io pure ho avuto l'onore di far parte della Sotto-Giunta della quale egli era membro), si sia avveduto solo adesso di tutto il gran male che esisteva nella marina. Eppure, nella sua lealtà, egli può attestare come i ministri del tempo, Morin, Bettolo ed altri, abbiano messo a sua disposizione tutti gli uffici, tutti gli arsenali e tutto quanto egli voleva, compreso il personale.

FRANCHETTI. Io però ho proposto l'inchiesta.

SANTINI. Ma perchè non l'ha proposta quando era relatore?

BASETTI. L'ha proposta dieci anni fa l'onorevole Randaccio.

SANTINI. Ma io parlo dell'onorevole Franchetti adesso!

L'onorevole Franchetti è stato o no più volte relatore del bilancio della marineria?

FRANCHETTI. L'onorevole Franchetti ha presentato o no la domanda d'inchiesta per la marineria?

SANTINI. Io dico che è stato un tardigrado, chè l'ha presentata tardi.

D'altronde, l'onorevole Franchetti sa che io molte volte ho avuto l'onore e il piacere di stare con lui nella Giunta del bilancio ed abbiamo discusso tanto: e l'onorevole Franchetti, che esamina tutto con la lente dell'avarò, allora non aveva rivelato questi inconvenienti. Oggi, me lo consenta, anche egli ama la popolarità. Oggi tira un vento favorevole, specialmente col Ministero attuale, ai partiti estremi, e l'onorevole Franchetti, che è vecchio e buono amico dell'onorevole Sonnino, vuole stargli accanto anche in questa direttiva.

Ed io mi avvio alla fine con due osservazioni.

Io, che sono uso a rispettare tutti, non voglio sospettare menomamente che l'azione del partito socialista parlamentare intorno agli armamenti sia stata dettata da intendimenti meno che onesti. Ma la loro azione ha fatto del gran male, specialmente agli operai, della cui protezione pretendono arrogarsi il monopolio.

E lo spiego. Quando voi, colleghi socialisti, avete iniziato l'agitazione per provocare lo sciopero negli stabilimenti marittimi privati e governativi, inconsapevolmente avete recato gran danno al paese e specialmente ai lavoratori; perchè da quel giorno le commissioni dall'estero di navi sono scemate. E sapete perchè? Dall'estero venivano commissioni di navi all'industria italiana, anzitutto perchè sono ovunque riconosciuti il valore dei nostri ingegneri e la bravura dei nostri operai; in secondo luogo, perchè si sapeva che in Italia la mano d'opera era retribuita più modestamente per una ragione economica, perchè in Italia si vive molto più a buon mercato che all'estero. (*Commenti*).

MONTI-GUARNIERI. Meno che a Roma!

SANTINI. A Roma ed a Sinigaglia anche! (*Si ride*).

Tutti gli economisti sanno che in Italia

la vita è infinitamente a miglior mercato che all'estero. Dunque, se si davano commissioni all'industria italiana, è perchè, costando conseguentemente meno la mano d'opera, ne risultava un prezzo minore nella costruzione della nave, mentre la materia prima costa più in Italia che all'estero. Ma dal momento che gli industriali hanno dovuto aumentare il prezzo della mano d'opera, è naturale che le commissioni siano diminuite, perchè gli stranieri venivano a pagare in Italia almeno quanto pagavano nel loro paese, se non di più.

Ma una ragione molto più grave io debbo poi esporre. La relazione della Commissione d'inchiesta, non voglio dire nel suo complesso, ma così come è stata a brandelli pubblicata da taluni privilegiati giornali officiosi, suona tale da porre nella più sfavorevole luce le nostre costruzioni navali; donde un danno immenso, incalcolabile, doloroso, lacrimoso all'industria italiana. Sono in Italia taluni modesti operai anche di un più modesto pensiero, i quali, studiando un po' anche quanto avviene oltre frontiera, hanno facilmente intuito che molte nazioni, come la Russia e taluni Stati minori, ma specialmente il Portogallo e la Spagna, debbono provvedere a numerose costruzioni navali per fare una flotta, il Portogallo a una flotta nuova, la Spagna a ricostruire quella che eroicamente ha perduto nelle acque di Santiago di Cuba. Ebbene, v'erano stati alcuni uomini onesti e disinteressati, tali cui non può tangere l'accusa affarista, che, animati da un sentimento di patriottismo e di verace amore per i bravi lavoratori nostri, approfittando delle proprie relazioni all'estero, si erano adoperati a rendere favorevole l'opinione pubblica del Portogallo e della Spagna specialmente, la quale ricorda come l'incrociatore, che abbia meglio resistito nella battaglia di Santiago, sia stato il *Cristoforo Colombo* di costruzione italiana; e i rispettivi Governi avevano tutta la buona intenzione di affidare la ricostruzione della flotta ai nostri cantieri, facendo così affluire in Italia centinaia di milioni. Ora, mi dica l'onorevole Franchetti, se egli si sentirebbe il coraggio, dopo la pubblicazione a brani della relazione d'inchiesta, di presentarsi ancora agli spagnuoli ed ai portoghesi per indurli ad ordinarci delle navi! Essi ci risponderebbero: Ma voi siete dei ladroni, siete della gente che vendete per corazze di acciaio corazze di burro; noi le nostre navi le faremo costruire altrove.

Io posso dirvi che la Francia, per esem-

pio, ha in Madrid un suo impiegato, purtroppo italiano, che paga con 36 mila franchi all'anno per vigilare e cercare di avere dal Governo spagnolo l'incarico per la Francia della costruzione delle navi visto che il Parlamento spagnolo, se non proprio oggi, a brevissima scadenza, dovrà votarne i fondi.

Questo è l'enorme danno recato dai brani pubblicati della relazione, brani che gettano sull'industria italiana una luce sinistra, e le conseguenze dei quali dovremo scontare ad amare lagrime!

Ed io non vorrei trovarmi al posto di coloro, che tanto male hanno fatto all'Italia.

E concludo. Deputato di opposizione esprimo a questo proposito piena fiducia nel ministro Mirabello; chè in questioni così alte le piccole competizioni di partito debbono cedere di fronte ai sacri interessi della patria. (*Benissimo!*) Io ho fiducia che l'onorevole Mirabello, che conosco non da oggi, sarà il primo a portare qui la sua parola non in difesa sua e dei suoi illustri predecessori, perchè gli ammiragli italiani sono superiori ad ogni sospetto, ma in difesa di quella marineria le cui sorti in questo momento, sono a lui affidate.

Io sono sicuro che l'onorevole Mirabello vorrà pronunciare una parola cosciente ed onesta, come onesta è la sua coscienza; una parola che rassicuri l'opinione pubblica ed affidi il paese che la marineria italiana non è quale risulterebbe dalla relazione d'inchiesta, ma è sempre quella, che in ogni occasione, anche nell'avversa fortuna, si è mostrata degna della fiducia che il popolo italiano in essa ha riposto. (*Bravo!*)

Io ho ferma fede che l'onorevole Mirabello affermi che, quando vedesse che il Ministero, il che non dovrebbe essere, non lo vorrà energicamente sostenere, venendo meno al suo dovere, con dedizione ai partiti sovversivi, nemici della patria, in quest'opera di legittima, patriottica difesa, egli che, prima di essere ministro, si onora sentirsi ammiraglio, non si indugierà un istante ad abbandonare sdegnosamente un posto, che, forse, gli è di dolore e di sconforto, in questo penosissimo momento. Se questo dirà egli compirà opera patriottica; ed io, che con l'onorevole Mirabello ho avuto talune competizioni, ora con l'animo, col pensiero, con tutto me stesso, sarò col ministro che regge le sorti di quell'armata che costituisce la forza integra, le speranze e la gloria della nazione. (*Bravo! Bene! — Vive approvazioni.*)

Giuramento.

PRESIDENTE. Essendo presente l'onorevole Ballarini lo invito a prestare giuramento. (*Legge la formula.*)

BALLARINI. Giuro.

Si riprende lo svolgimento delle interpellanze.

PRESIDENTE. L'onorevole Leali, ha domandato di parlare?

LEALI. Volevo semplicemente sapere se l'onorevole ministro della marineria risponderà alla mia interrogazione.

MIRABELLO, *ministro della marineria.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIRABELLO, *ministro della marineria.* Risponderò anche all'interrogazione dell'onorevole Leali. (*Segni di viva attenzione.*)

Onorevoli signori deputati!

Io ringrazio vivamente l'onorevole Bergamasco, perchè colla sua interpellanza mi dà il modo di esprimere senza indugio alla Camera il mio pensiero circa un argomento di tanta importanza quale è quello delle risultanze della Commissione d'inchiesta parlamentare venuta testè alla luce colla pubblicazione del primo volume della Relazione generale; e lo ringrazio per le gentili frasi di fiducia che volle rivolgermi in fine del suo discorso vibrante di patriottismo e che in questo momento mi tornano specialmente gradite. Ringrazio pure sinceramente l'onorevole Santini che col suo nobile dire ha mostrato una volta di più il vivissimo suo affetto per la marineria della quale fece parte per tanti anni ed a cui tuttora egli ha l'onore di appartenere nella riserva.

La Camera comprenderà come appena dopo una prima lettura del ponderoso lavoro durato circa due anni e che concerne un periodo di gestione amministrativo marittimo, il quale risale sino a 22 anni addietro, a me non sia dato esprimere ora un giudizio particolareggiato circa il contenuto della Relazione generale stessa; giudizio che d'altronde sarebbe intempestivo perchè ancora mancano gli altri volumi dell'opera, non conosciuti nè a voi, onorevoli deputati, nè a me, il che rende in questo momento anche impossibile qui una discussione al riguardo.

Ciò sarà fatto indubbiamente più tardi come la gravità dell'argomento lo impone, ed allora si udrà nei due rami del Parla-

mento anche la voce di onorevoli suoi membri che già ebbero parte principale od importante nell'Amministrazione della marina in quel periodo di tempo, e che con piena conoscenza di causa svolgeranno le proprie osservazioni e le considerazioni loro sulle conclusioni della Commissione d'inchiesta parlamentare.

Ma della mia gestione io posso parlare subito e se voi me lo concedete lo farò brevemente, riferendomi anche per sommi capi alle proposte varie della Commissione ed agli apprezzamenti che più direttamente toccano l'opera mia nei due anni e mezzo da che ho l'onore di coprire la carica di ministro. Anzitutto però importa che da questo banco io rivolga a voi, onorevoli signori, una parola franca, esatta, senza preamboli o sottintesi, la quale rassicuri anche il paese in un momento in cui la stampa quotidiana, con pubblicazioni non ordinate e non sempre rispondenti allo spirito originale della relazione stessa, ha contribuito, certo involontariamente, a creare un'agitazione deplorabile e gravi preoccupazioni fra tutti coloro che amano la patria e la marina nostra, sulla quale deve ritenersi appoggiata in gran parte la sua difesa ed il suo avvenire.

Quest'agitazione ebbe purtroppo un'eco anche all'estero ed ora io, di fronte alle diverse erronee od esagerate deduzioni, sento il preciso dovere di dichiarare alla Camera che le condizioni della nostra flotta sono quali ebbi già l'onore di esporre nell'occasione della discussione dei bilanci del 1904 e del 1905, sia per riguardo al materiale come per quello del personale. Chè anzi, tanto in un campo come nell'altro, si sono fatti notevoli progressi tendenti sempre ad un graduale perfezionamento.

La nostra flotta, come quelle di tutte le marine, è composta di elementi a scartarsi perchè inservibili, di altri mediocri, perchè antiquati, di altri buoni, ed infine di altri ottimi: il suo insieme è poi naturalmente soggetto al fatale correre del tempo. Le corazze delle nostre navi maggiori in armamento, se pur non sono del tipo più recente, tipo Krupp, quello cioè che proteggerà le navi ora in allestimento ed in costruzione, sono pur tuttavia buone e nessuno può contestare questa verità. Nel *Nisshim* e nel *Kasuga*, che presero parte alle battaglie del 10 agosto 1904 nel mare di Cina ed a quella di Tsushima, tali corazze fecero buona prova ed ormai lo si sa, oltre che pel telegramma ricevuto dalla Casa costruttrice, e

che fu citato in Parlamento lo scorso anno, anche dai rapporti a me pervenuti direttamente dal nostro addetto navale nel Giappone. Risulta da tali rapporti che un proiettile di grosso calibro colpì la nave nella torre corazzata dei cannoni da 203 di prora presso il cannone di dritta.

Lo scoppio produsse molto danno al fronte e alle sovrastrutture, ma la torre non fu deformata, ed il personale che vi si trovava dentro non risentì alcun effetto in seguito alla concussione prodotta dall'urto. I frammenti del proiettile colpirono violentemente la torre di comando che rimase intatta, mentre nell'interno un pezzo di stucco, staccatosi per la forte vibrazione, ferì in un occhio l'ammiraglio Misu, che si trovava entro la torre.

Un proiettile da 305 colpì il cielo della torre di comando e si ruppe senza scoppiare, talchè il danno prodotto fu lieve.

Un altro colpo da 305 millimetri colpì la corazza verticale del fianco sinistro a poppa, producendo un foro irregolare al di sopra della linea di galleggiamento, senza fenditura e senza che la piastra si sia staccata menomamente dalle contigue: la punta del proiettile andò a cadere in una retrostante carbonaia.

È da notare che la corazza del « *Nisshim* » aveva soltanto uno spessore di 15 centimetri.

In complesso la nave fu colpita durante il combattimento 15 volte, ma non cessò di mantenersi in prima linea durante tutta la battaglia, non evitando di misurarsi con la corazzata « *Oslyablia* », di 12,900 tonnellate, e con corazzate del tipo « *Borodino* » di 13700, tonnellate, armate tutte con cannoni di calibri maggiori, le quali rappresentavano quanto di più potente si trovasse nelle acque del Giappone.

In materia di corazze, d'altronde, non io posso essere sospettato di indulgenza dal momento che nel mio discorso del 26 maggio 1904, innanzi ancora che avvenisse il primo incontro fra le flotte russa e giapponese, dicevo in quest'aula:

« Il costo elevato delle navi moderne e la grande importanza che ogni unità di battaglia ha rispetto alla totalità numerica della nostra flotta, non giustificherebbe in alcuna guisa che, per ragioni di spesa, si lesinasse circa la qualità delle corazze e del munizionamento.

« Quando si pensa che una nave da battaglia di 1^a classe costa dai 30 ai 32 milioni e che la differenza tra il costo di una co-

razzatura e di un munizionamento, della migliore qualità esistente, e una corazza e un munizionamento, soltanto buoni, può salire intorno ad un milione al massimo, è evidente che non si deve esitare nello spenderlo quando ciò assicura una più efficace protezione e una maggiore potenza offensiva nel tiro.

« Per questa ragione io mi adopererò perchè, nei limiti degli impegni già assunti, le nuove navi abbiano le corazze ritenute le migliori ed un munizionamento abbondante, tale da poter competere per bontà con quello delle migliori navi da guerra estere ».

E nel 16 giugno 1905, allorchè fu votata la legge dei maggiori assegnamenti, aggiungevo: « ho invitato la Società Terni a porsi in grado di fornire alla regia marina materiale non inferiore per qualità a quello della Casa Krupp, che a me risulta essere oggidì il migliore esistente, avvertendola che solo in tale caso il Ministero avrebbe dato ad essa l'ordinazione delle corazze per le nuove navi.

« In base a questi concetti e con le dovute garanzie fu affidata alla Terni la corazzatura delle nostre navi « Roma » e « Napoli ».

Circa le corazze non io certamente dissentirò dall'opinione espressa dalla Commissione d'inchiesta che le piastre si paghino più di quanto si dovrebbe; ma non posso accettarne, in alcun modo, l'altro giudizio che, cioè, nella stipulazione del contratto ultimo da me conchiuso, si potessero ottenere condizioni migliori. Giunto in Italia, ed a questo posto, l'11 dicembre 1903, appena due mesi dopo indissi una gara internazionale per la fornitura delle corazze occorrenti alle navi « Napoli » e « Roma », invitandovi le quindici ditte più importanti di tutto il mondo, e domandando offerte circa le qualità migliori di loro fabbricazione. Delle quindici ditte, alcune declinarono l'invito, dicendosi sovraccariche di lavoro, altre fecero offerte parziali, e per prezzi sensibilmente superiori a quelli domandati dalla Terni. Il risultato, in verità, non mi sorprese molto: esso confermava, come, nel caso delle corazze, la via delle gare per ottenere buoni prezzi, fosse preclusa alla regia marina.

Non mi restò, quindi, altro che trattare con la Società di Terni. Tuttavia mi ero procurato quante più informazioni era possibile circa i prezzi esteri, fra cui quelli nord-americani e germanici che io stesso comu-

nicaì alla Commissione parlamentare; ma la sola conoscenza di tali prezzi non poteva certo costituire per me quell'*arma potente*, cui accenna la relazione generale per potere imporre l'obbligo alla Terni di condizioni di favore per la marina. Arma potente poteva essere l'aver subito votati dal Parlamento i fondi per impiantare una acciaieria di Stato: in America si fece effettivamente così e pare si sia ottenuto l'effetto desiderato.

Era possibile fare da un momento all'altro altrettanto da noi? O non era più pratico, data l'urgenza, nulla trascurare — come nulla ho trascurato — per ottenere, mediante trattazioni lunghe, accurate ed energiche, nei prezzi le condizioni praticamente migliori possibili?

L'idea dell'acciaieria di Stato non è nuova: ma era logico che io pensassi a edificare un'acciaieria, quando il bisogno più urgente — come la stessa Camera poi riconobbe — era quello di rinvigorire sollecitamente il naviglio tanto deficiente, ed esso stava — come doveva stare — in cima a tutti i miei pensieri?

Occorrevano le navi, ed occorrevano i fondi per costruirle ed in quelle condizioni chi avesse chiesto 20 o 25 milioni per una acciaieria di là da venire avrebbe fatto come colui che per aver del pane e sfamarsi, cominciasse dal seminare il frumento e prepararsi il mulino e il forno.

Il suggerimento dell'acciaieria di Stato assume ora la forma autorevole di un giudizio della Commissione d'inchiesta. È questa una proposta che deve essere accuratamente vagliata e ponderata, prima di prendere una soluzione definitiva, ed il Governo riserva oggi il suo giudizio in argomento.

Circa il tipo delle corazze, il parere autorevole di averle della qualità più efficiente possibile è tanto da me condiviso che, come sopra ho ricordato, lo manifestai in questa Camera, e da questo istesso banco, fin dal 1904, nella seduta del 26 maggio.

E quei medesimi concetti non mi astenni dal ribadire in tutte le mie deposizioni presso la Commissione, formando essi più che un opportuno suggerimento, un mio convincimento ben antico!

Furono appunto questi concetti i quali mi guidarono fin dal febbraio 1904, quando la Commissione d'inchiesta ancora non esisteva, nello stabilire la qualità delle nuove piastre, e tutte le condizioni tecniche ad esse inerenti, comprese quelle atte a garantire, senza possibilità di dubbio, le buone

qualità delle corazze, cioè principalmente quella dei proiettili da usarsi nelle prove di tiro, e l'altra della formazione sistematica dei lotti per i collaudi.

La formazione sistematica dei lotti era già un avviamento ad un esercizio più largo da parte della regia marina, della sua facoltà di eseguire prove di collaudo col cannone: facoltà della quale — per conto mio — ho dimostrato col fatto di essermi falso largamente. Se ora nella relazione è suggerito che la prova sia resa obbligatoria per ogni trenta piastre, io non ho da sollevare obiezioni in proposito, e terrò conto del suggerimento nel prossimo contratto: tanto più che con ciò si viene alla formazione di lotti più grossi di quelli prescritti dal contratto attuale stipulato sotto la mia amministrazione.

FRANCHETTI. La Commissione dice che i lotti devono essere composti di *non più* di trenta piastre; è un massimo, ma ciò non implica che i lotti possano essere composti di un numero di piastre minore.

MIRABELLO, *ministro della mariniera*. Siamo d'accordo. Io non ho alcuna critica da muovere a questo proposito.

Prima di chiedere il mio dire in questa parte mi si consenta di esprimere la fiducia di aver dissipato ogni dubbio, che potrebbe essere nell'animo vostro, e in quello del paese: che, cioè, le navi nostre, corazzate con piastre harweizzate, quali sono le brevettate Terni, si trovino in quella condizione di deficiente difesa che taluno afferma. Le piastre Krupp sono migliori, ed è per questo che io non ho esitato ad adottarle: ma le piastre harweizzate, con le quali sono corazzate molte navi estere in servizio, hanno dato, in recenti occasioni di guerra, prove di buona efficienza protettiva.

Un'altra osservazione ancora: nel mio discorso del 16 giugno 1905 mi parve equo accennare ad un grandioso impianto che ottenni fosse fatto dalla Terni per mettersi in grado di produrre le corazze del tipo Krupp. Nella relazione generale è detto invece che tutto l'impianto si riduce (vedi pag. 94) alla sistemazione di pochi mezzi per lavorazioni supplementari.

Ora mi si permetta di aggiungere che ciò non è esatto: la diversità tra la fabbricazione delle piastre Krupp e quella delle brevettate comincia dal massello, continua e si protrae con mezzi assolutamente diversi fino al finimento: tanto che fu necessario tutto un nuovo impianto a Terni, che fu progettato completamente dallo

stesso inventore del processo Krupp, ingegnere Ehrensberger, per il quale non fu nulla conservato delle sistemazioni preesistenti, e quell'impianto ispezionato recentemente dal prelodato illustre ingegnere, fu trovato pienamente rispondente allo scopo.

Per informazioni avute io pensavo che il valore di questo nuovo impianto ammontasse a circa 5 milioni ed ulteriori accertamenti confermerebbero che in definitiva detta somma sia piuttosto inferiore che superiore al vero.

Accennerò ora ad un altro appunto formulato nella più volte nominata relazione generale circa i metodi con i quali si accerta la qualità dei materiali d'artiglieria di cui si fornisce la regia marina; e dirò subito che i cannoni delle nostre navi sono tutti ottimi; sul di che non è da ammettere neppure il benchè minimo dubbio.

Tutti noi, dall'ultimo cannoniere all'ammiraglio, abbiamo nella bontà dei nostri cannoni di bordo la più assoluta fiducia basata sul continuo uso nei tiri effettivi di combattimento che si compiono da tutte le navi.

Io posso affermare al Parlamento che il nostro materiale di artiglieria è ottimo per qualità, e rappresenta per tipo quanto di meglio si trovi ora sulle navi delle altre nazioni. E tanto più mi si crederà quando si consideri che annualmente le nostre artiglierie consumano nei tiri di esercizio o di prove tanto munizionamento per un valore di oltre due milioni.

Nella mia lunga carriera non ricordo, tra centinaia di migliaia di tiri, che uno dei nostri cannoni di bordo sia mai scoppiato. E tuttavia lo scoppio avvenuto a terra il 1° settembre 1905 di un cannoncino da 47 mm. durante le prove di collaudo, di cui tratta la relazione generale a pagina 219, ha valso quasi a sollevare nel pubblico il sospetto che le nostre artiglierie siano mal collaudate e scadenti.

Onorevoli signori; si tratta del più piccolo fra quei cannoni destinati all'armamento secondario delle navi: ed era un cannone sotto prova. Pesa 250 Kg., è lungo 2 metri ed ha, come dissi, il calibro di 4 centimetri e mezzo; ciò non toglie, s'intende, che il metallo deve essere di ottima qualità, ed appunto perciò lo si prova, e ben più gravi inconvenienti si sono verificati in tutte le marine del mondo.

Mi sia permesso di dire francamente come a me sia sembrata soverchia importanza data ad un simile fatto ed alle cause

che lo produssero, la cui narrazione forma oggetto di uno speciale capitolo della relazione generale già pubblicata, mentre invece i due *pro memoria* di risposta ministeriali, che pure spiegano, a parer mio, esaurientemente i fatti, non furono contemporaneamente resi di pubblica ragione. (*Bravo! — Approvazioni*) Ed io sono ben grato all'onorevole Bergamasco...

FRANCHETTI. Domando di parlare per un fatto personale. (*Oh! oh! oh! — Rumori*). Ella sa che quei due *pro memoria* sono sotto stampa.

MIRABELLO, *ministro della mariniera*. Scusi, onorevole Franchetti; ella comprenderà che io sono un galantuomo e debbo pure rispondere. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

CABRINI. È il paese, che vuole essere tranquillo.

Voci. Parli, parli, onorevole ministro.

CHIESA EUGENIO. Ma il cannoncino è scoppiato? (*Rumori*).

SANTINI. Scoppia tanto lei in minchionerie! Anche i preservativi scoppiano qualche volta! (*Viva ilarità*).

Voci. Avanti! avanti!

MIRABELLO, *ministro della mariniera*. Ed io ringrazio l'onorevole Bergamasco che nello svolgimento della sua interpellanza mi rivolge una precisa domanda circa tale argomento. Dirò dunque il più brevemente possibile come stanno le cose. Nel dicembre 1903, pochi giorni dopo il mio insediamento a ministro, la Siderurgica Glisenti rimase aggiudicataria di una fornitura di 10 masselli di acciaio per la costruzione di due cannoni da 47, e quasi un anno dopo, cioè nel novembre 1904, di una provvista di 62 serie di elementi per cannoni di ugual calibro.

In entrambe le gare per la fornitura dei suddetti masselli, come in tutte le altre congeneri, per le quali il capitolato d'oneri indica e prescrive nettamente le condizioni tecnico-meccaniche di resistenza, allungamento e flessibilità dell'acciaio, l'amministrazione della marina finora ha ritenuto superfluo di domandare alle ditte concorrenti il campione del proprio prodotto, considerando bastevole ad assicurarsi al collaudo della bontà di esso, l'esatta e scrupolosa esecuzione di tutte le prove prescritte dal contratto, il quale domanda al metallo le qualità necessarie e comunemente richieste per l'acciaio da cannone.

Per l'esattezza dei fatti è opportuno

quindi indicare che il cannone da 47 millimetri scoppiato alla Rocchetta il 1° settembre 1905 era costruito con masselli del primo contratto, cioè del dicembre 1903, e perciò diversi da quelli del secondo contratto, gennaio 1904, del quale ultimo specialmente si è occupata la relazione della Commissione d'inchiesta. I capitolati d'oneri dei due contratti sono differenti: il primo, cui apparteneva il cannone scoppiato, a scopo di studiare la possibilità di attenuare le profonde erosioni interne prodotte dalla balistite, richiedeva metallo più duro e meno flessibile di quello usualmente impiegato nelle bocche da fuoco e come tale richiesto nell'altro contratto.

Il 19 ottobre 1905 il comandante in capo del 3° dipartimento informava telegraficamente il Ministero che l'ufficiale in missione a Brescia, tenente di vascello Varale, avendo accertato gravi irregolarità nella preparazione delle barrette-saggi durante il collaudo di un massello, aveva sospeso tale collaudo e si era recato a Venezia per riferire a quella Direzione di artiglieria ed armamenti.

Due giorni dopo la stessa Direzione trasmetteva la lettera 16 ottobre 1905 dell'ufficiale in missione a Brescia (trascritta integralmente nella relazione della Commissione d'inchiesta) accompagnandola con un rapporto nel quale esponeva la convinzione delle irregolarità commesse dal personale della Siderurgica Glisenti, manifestando il dubbio che, per evitare insuccessi, la ditta avesse raccolto i saggi in guisa da conferire ad essi, nelle prove meccaniche, le qualità richieste dal contratto o che avesse sostituite le barrette già segnate con altre più dolci imitando la sigla distintiva dell'ufficiale.

La Direzione inoltre soggiungeva che durante la lavorazione dei cannoni già bene avviata, il metallo si era comportato alle macchine sempre bene e che nulla era risultato che potesse far sorgere nel proprio personale dirigente e lavorante dubbi sulla bontà dell'acciaio. Per controllare i risultati ottenuti nelle prove a Brescia la medesima Direzione proponeva che dalle eccedenze di tutti i masselli introdotti in magazzino fossero staccate le barrette e queste sottoposte a nuove prove meccaniche per ottenere una buona indicazione del vero stato del metallo; di sezionare alcuni masselli scelti a caso, per esaminare meccanicamente, fisicamente e chimicamente il metallo, e di sottoporre ad una serie di tiri forzati i

primo cannone allestito coi masselli del secondo contratto.

Immediatamente dopo la stessa Direzione trasmetteva al Ministero altri due rapporti dell'ufficiale in missione a Brescia, nel primo dei quali erano esposte più dettagliatamente le ragioni che avevano generato il dubbio più sopra indicato e nel secondo eravi una dichiarazione della Siderurgica Glisenti, con la quale essa si impegnavo di assoggettarsi alle spese occorrenti per le nuove prove da compiere a Venezia, a sostituire tutti i masselli dei cannoni che al tiro non avessero dato risultati pienamente rassicuranti, e ad un collaudo al tiro dei cannoni più severo di quello prescritto dal vigente regolamento.

In uno di questi rapporti del Varale vi erano anche le seguenti testuali parole: « La ditta, nell'intendimento di ancora meglio rassicurare codesta Direzione, mi ha chiesto di poter spedire il massello n. 50 che ha originato la pratica attuale, pregando la Direzione a fare su di esso, sempre a spese della casa, tutte le esperienze che crederà necessarie per appurare se l'avvenuta sostituzione della barretta di saggio sia stata realmente fortuita o consigliata dalla necessità di occultare qualche difetto ».

Quest'informazione è di grande valore: perchè logicamente varrebbe ad escludere qualunque sospetto di malafede da parte della Siderurgica, poichè se i suoi dirigenti avessero dubitato che il trattamento tecnico della barretta o la sostituzione di essa fosse stato compiuto a scopo di frode, non avrebbero certamente e spontaneamente proposto il mezzo più sicuro per renderla viepiù palese. Di sfuggita però debbo osservare come di tale informazione non esista alcun cenno nella relazione generale d'inchiesta, mentre vi si trova il riassunto della prima parte del rapporto Varale a pag. 210.

SANTINI. È unilaterale.

MIRABELLO, *ministro della marina*. Si tratta di un'opera così complessa e di una quantità di combinazioni; ma io non intendo di fare appunti; io sono qui per dire la verità; poi la Camera giudicherà.

FERRI ENRICO. Bisognerà mettere sotto processo i commissari dell'inchiesta. (*Interruzioni*).

MIRABELLO, *ministro della marina*. Non sarò io certamente che dirò questo, perchè riconosco che l'opera della Commissione d'inchiesta porterà i suoi frutti.

BISSOLATI. Il generale Baldissera sarebbe stato un sovversivo anche lui.

SANTINI. Ma l'avete sempre diffamato voi altri! (*Interruzioni*).

MIRABELLO, *ministro della marina*. Mi permetta, onorevole Bissolati, che cosa c'entra qui il sovversivo?

BISSOLATI. Non parlo di lei; parlo di quei signori che ridono in un momento così tragico per il Paese. (*Interruzioni*).

MIRABELLO, *ministro della marina*. Parlo seriamente, e non faccio della politica. Creda pure che non sono io che scherzo.

BISSOLATI. Parlavo del cinismo di quei signori! (*Accenna al centro*).

SANTINI. Chi sono quei signori?

BISSOLATI. Quelli che ridevano poc'anzi, e che dicevano delle sciocchezze!

SANTINI. Non ridevamo; piangiamo.

NITTI. Non l'ha con te! (*ilarità*).

PRESIDENTE. Continui.

MIRABELLO, *ministro della marina*. Dopo questa informazione, non si credette opportuno, almeno pel momento, di escludere la Ditta da una gara internazionale per proietti da 152, indetta poco dopo e che per la sua esplicazione richiedeva circa tre mesi, come di fatti avvenne, salvo beninteso a non ammettervela se fosse stata dimostrata la colpa che le si indicava.

Intanto il Ministero dispose senza indugio che a tutti i masselli fossero ripetute dalla Direzione di artiglieria di Venezia le prove meccaniche a spese della Ditta; che i masselli i quali non avessero dato risultati completamente soddisfacenti e rassicuranti e conformi ai corrispondenti ottenuti a Brescia, fossero senz'altro rifiutati e sostituiti dalla Siderurgica con altrettanti che avessero tutte le qualità richieste per il metallo da cannone rimborsando la Ditta alla regia marina le spese occorse per le lavorazioni già compiute; che il primo cannone allestito fosse sottoposto ad una prova forzata di tiro ad oltranza; che l'accettazione definitiva dei masselli fosse subordinata al più rassicurante comportamento dell'intero cannone alla prova forzata di tiro; che per tutti i cannoni tale prova forzata fosse aumentata di un colpo, restituendo alla Siderurgica quegli elementi che in tale prova avessero fatto nascere il menomo dubbio sulla propria resistenza, rimborsando la Ditta anche in tal caso all'amministrazione della marina le spese di lavorazione già sostenute. Disposi altresì che fossero sezionati due masselli, quello sospetto n. 50, presso

l'ufficio tecnico di Terni e l'altro dalla Direzione di Venezia, e ne fossero ricavati saggi di prova per tutta la lunghezza per esaminare in tutti i punti il metallo con la maggiore accuratezza possibile; che l'importo di tali masselli dovesse essere a carico della Siderurgica; ed infine, che nell'attesa dei risultati di queste verifiche, rimanesse sospesa la lavorazione di quei cannoni che non era ancora iniziata. Infine ordinai una inchiesta sopra luogo, cioè a Carcina, da parte del Direttore di artiglieria ed armamenti.

Questi nella sua relazione, dopo aver riferito sui risultati ottenuti a Venezia nella ripetizione delle prove meccaniche dei masselli, comunicava che il primo cannone allestito con masselli della partita sotto esame si era comportato benissimo alla prova forzata di 10 colpi, così pure il secondo cannone, e che entrambi davano garanzia di buona resistenza.

Poscia soggiunge le seguenti testuali frasi:

« Dall'abboccamento avuto con i rappresentanti e dirigenti della Siderurgica e dalla visita alle officine, ho riportato la persuasione che non vi possa essere alcun dubbio che gli inconvenienti lamentati siano veramente occorsi.

« Gli stessi rappresentanti non poterono nascondere che, per incuria o per colpevolezza del personale lavorante (interessato forse a ciò fare perchè tutto a cottimo) e per qualche difetto di sorveglianza da parte del personale dirigente, sia stato trascurato del tutto, o non compiuto come si doveva, il ritrattamento termico di quei masselli che alle prove di collaudo non davano risultati soddisfacenti e che venivano respinti dall'ufficiale in missione a Brescia per un ulteriore trattamento.

« Devo però riferire alla Eccellenza Vostra, che la Siderurgica Glisenti, compresa pienamente della gravità degli inconvenienti occorsi nel suo stabilimento, ha ora cercato con molto impegno di mettersi in condizioni tali da garantire da una parte per l'avvenire che essi non abbiano più a ripetersi e d'altra parte da potere assumere forniture anche più importanti delle attuali, come elementi di cannone e cannoni e come proiettili. Ho infatti potuto constatare che è stato già costruito un nuovo grande pozzo di tempera ed eseguito secondo ogni buona regola d'arte, nel mentre ho potuto accertarmi che l'attuale vasca tuttora esistente era troppo esigua, non capace certo di con-

tenere tutto un tubo-anima e forse nemmeno, verticalmente, tutto un cerchione e nella quale necessariamente l'olio, per la poca quantità, doveva assumere una temperatura elevata non appena immersovi un massello, con grave pregiudizio per a buona riuscita della tempera.

« Similmente il forno di ricottura è già stato ricostruito con dimensioni ben maggiori, in modo da garantire un uniforme riscaldamento dei masselli nel mentre che nell'antico, già demolito, per le sue limitate dimensioni è da presumersi che la ricottura non potesse operarsi nel modo voluto.

« E più ancora di queste ottime disposizioni dà grande affidamento per la futura produzione dei masselli il fatto che la Siderurgica Glisenti ha testè assunto quale suo direttore tecnico l'ingegnere Ricci, la cui competenza in materia di cannoni è indubbia per il lungo ed onorevole servizio prestato presso lo stabilimento Armstrong di Pozzuoli.

« Ritengo di conseguenza, dalle indagini che ho potuto fare, si abbia a confidare che, per la fornitura dei restanti masselli, la Siderurgica Glisenti potrà fornire del materiale veramente buono e rispondente alle condizioni contrattuali ».

Tenendo presenti tali rassicuranti informazioni, e non risultando confermato il sospetto che presso la Siderurgica fosse stata falsificata la sigla dell'ufficiale in missione a Brescia il direttore generale di artiglieria ed armamenti, il quale sul primo rapporto aveva posto a lapis l'annotazione « fino a nuovo ordine la Ditta Glisenti sia esclusa dalle gare », mi propose di recedere da questo divisamento, cui però non avevo ancora fatto dare alcuna esplicitazione ufficiale; e difatti, se la sua applicazione fosse stata partecipata, la Siderurgica non sarebbe stata certamente invitata a concorrere alla provvista dei proiettili.

Aderendo alla proposta del direttore generale, feci confermare le rigorose disposizioni più avanti descritte che avevo già impartite, approvai che i masselli, i cui saggi in Venezia non avevano corrisposto con quelli compiuti in Brescia, fossero rifiutati con la rifusione delle spese da parte della Siderurgica, che quest'ultima sostituisse gratuitamente il tubo-anima del cannone rotti al tiro, restando pure a suo carico le spese sostenute dalla regia marina per esso, e consentii che la Siderurgica fosse autorizzata a continuare la fornitura dei rimanenti masselli, ma che la lavorazione

di questi, presso la Direzione di artiglieria, fosse intrapresa sol quando i risultati delle prove compiute in Venezia, paragonati con quelli delle prove di Brescia, fossero riusciti conformi e pienamente soddisfacenti, e che a tali cannoni fossero applicate le disposizioni precedentemente date per la più severa prova forzata di tiro e per l'accettazione dopo del rassicurante esito di questa.

Intanto dall'esame del metallo compiuto presso l'Ufficio tecnico della regia marina in Terni eransi rilevate sensibili differenze nei risultati delle prove di piegamento tra i saggi ricavati lungo fibra e quelli contro fibra, e la Direzione di Venezia comunicava che fino allora, tanto essa quanto l'ufficiale a Brescia, avevano limitate le prove meccaniche alle sole barrette longitudinali. Perciò rimproverai aspramente la suddetta Direzione per l'omissione delle prove sulle barrette trasversali, ed ordinai che dette prove fossero eseguite sia a Brescia sia a Venezia su tutte le eccedenze.

Imposi quindi alla Siderurgica l'esecuzione del lavoro di fucinatura trasversale dei masselli, del quale alcuni erano risultati deficienti.

Con altro dispaccio poi del dicembre 1905 ordinai che all'ammontare delle somme che la Siderurgica deve rimborsare per le lavorazioni occorse ai masselli rifiutati fosse anche aggiunto il 75 per cento per spese generali.

La Ditta accettò tutte le condizioni impostele e perciò feci continuare la fornitura dei masselli, e tutto lascia presumere si possa svolgere regolarmente sotto la severa e diligente sorveglianza della Direzione di Venezia e dell'ufficiale di Brescia, alla cui conoscenza ho fatto portare tutte le Relazioni delle verifiche e delle analisi compiute in Terni.

Cinque cannoni della stessa partita di masselli sono stati già collaudati al tiro con la prova forzata più severa. Essi si sono comportati benissimo: il primo fu sottoposto a Venezia ad una serie di 10 colpi a carica massima e progetto di peso aumentato; poscia fu inviato a Spezia e colà sperimentato dalla nave-scuola cannonieri con una seconda serie di 26 colpi a tiro celere con carica massima, e recentemente ad una terza serie di circa altrettanti colpi in identiche condizioni, ed il comportamento dell'arma si è sempre dimostrato regolarissimo.

Questi i fatti, dai quali se, serenamente considerati, parmi risulti evidente come

gli interessi dell'Amministrazione da me diretta sieno stati rigidamente tutelati, nel caso specifico e per l'avvenire, e nessuna parzialità si sia usata verso una Casa industriale.

Come esposi già altra volta al Parlamento, insieme con il problema delle corazze affrontai — appena divenuto ministro — quello del munizionamento. Non pretendo di certo ora rispondere a tutte le osservazioni che sull'argomento ha formulate la Commissione d'inchiesta, ma la Camera vorrà benevolmente consentirmi che io richiami la sua attenzione sulla opera mia a tale riguardo, opera sia pure modesta, ma certo perseverante e coronata da un buon successo che, sulle prime, non avrei neppure sperato. Le nostre navi possedevano un munizionamento non molto dissimile da quello della maggior parte delle navi di altre marine: una percentuale di proietti era sempre di ghisa indurita, del tipo che, anni addietro, fu adoperato con buon successo, e che tuttora, negli esercizi di tiro, tanto necessari, rende utilissimi servizi. Le moderne tendenze portavano però ad un più largo impiego dei proietti a parete grossa carichi con alti esplosivi ed atti a forare la corazza della miglior qualità senza rompersi, scoppiando poi al di là del bersaglio.

A questi proietti dedicai per oltre un anno le maggiori mie cure. Se ne acquistò in piccola quantità, di varie provenienze estere: posso dire che non si trascurò nessuna delle migliori case d'Europa fabbricanti di proietti: e le prove furono condotte con rigore scientifico tale, che difficilmente si sarebbero potuti avere risultati più concludenti.

Con lo sprone e l'esempio di queste prove si ottenne nel modo il più pratico possibile — in un tempo breve, ma di lavoro intensivo — un duplice importantissimo scopo: quello di spronare l'industria nazionale a migliorare i suoi prodotti tanto da dare, in prove ripetute frequentissimamente, risultati non inferiori agli esteri, e quello di fare abbassare i prezzi, per salutare timore di concorrenza, a limiti inferiori a quelli a noi chiesti da case straniere.

Non fu dunque un gretto concetto di economia in contraddizione con le mie ripetute dichiarazioni al Parlamento, che mi ha guidato nel lungo e faticoso lavoro per la ricerca di buoni proietti: ma mi sono studiato di ottenere in Italia proietti che formassero un munizionamento per le no-

stre navi non inferiori a quello delle navi estere; ad ottenerlo in stabilimenti nazionali, i soli sui quali una saggia politica militare consiglia di poter in ogni caso contare: e, poichè non guastava certamente, mi sono preoccupato anche del prezzo, ma non a danno della qualità, come si crede, bensì per raggiungere l'ideale di pagare il giusto avendo l'ottimo.

Mi stupisce perciò che risultando quanto io andavo facendo per avere un buono e sufficiente approvvigionamento di proietti, si sia voluto vedere in una gara da me bandita nei primi mesi del 1904 non so quali fini reconditi.

Ero venuto al Ministero negli ultimi giorni del 1903, avevamo in mare tre navi per le quali il munizionamento di acciaio non era sufficiente, ed uno dei miei primi pensieri fu quello di provvedere a questa mancanza.

In vista dell'urgenza mi rivolsi al Consiglio dei ministri perchè mi autorizzasse di acquistare i proietti indispensabili mediante una gara nazionale o a trattativa privata con le acciaierie di Terni.

Avuta l'approvazione preferii di acquistare i proietti suddetti mediante gara nazionale, anzichè valermi della facoltà concessami della trattativa diretta.

I proietti di quella gara furono provati e con buon risultato.

La relazione generale trova che il concetto di rivolgersi all'industria nazionale soltanto sia sbagliato. Ma io debbo dire alla Camera che sempre quando si potesse ottenere dalla nostra industria proietti egualmente buoni di quelli fabbricati all'estero ed a prezzi convenienti, meglio sarebbe servirci di essa e soltanto di essa, e ciò per ragioni di indole militare nell'interesse supremo della difesa del paese. (*Commenti*).

Una voce. Ma anche per ragioni economiche.

MIRABELLO, *ministro della marina*. Ma questo concetto non ha influito su di me in modo assoluto, tanto vero che nell'agosto del 1904 avendo indetta una gara nazionale per la fornitura di circa 11,000 palle di acciaio da 152, sebbene alla prova di tiro sia stata raggiunta la perforazione richiesta senza la rottura del proietto, pure ho annullata la gara, perchè il prezzo era esageratamente elevato.

Indetta nuovamente la gara per 13,000 proietti circa (ma questa volta internazionale) furono invitate case nazionali ed estere, con molta larghezza, stabilendo però

la condizione che, se una casa estera fosse stata la vincitrice questa avrebbe dovuto fabbricare i suoi proietti nel Regno. Questa condizione fu considerata di così pratica attuazione e tanto poco onerosa, che già prima della gara, tre ditte estere avevano approntati tutti i preparativi per eseguire da noi le proprie fabbricazioni. La gara ebbe luogo, e di essa molto si è discusso, e molto si discorre tuttora, e nella stessa relazione della Commissione vi si muovono censure. A me preme succintamente assicurare la Camera che la gara ebbe luogo nel modo più regolare e conforme alle migliori regole tecniche.

Si osserva che la piastra non fu provata al tiro prima della gara: ora qual miglior prova dei numerosi colpi di cannone sparabile contro, appunto per l'esecuzione della gara medesima? Per saggiarla prima, sarebbe occorso un proietto campione, di riconosciuta superiorità: ora, chi mi dava questo proietto *a priori*, se appunto la gara era fatta per la ricerca sperimentale del proietto più efficiente? (*Approvazioni — Si ride*). E poi non erano forse i proietti provati tutti nelle medesime condizioni, contro punti omogeneamente resistenti?

Soddisfatta questa condizione essenziale, era logico pretendere di più? La piastra della gara fu provata dalla Terni, si obietta: e da chi si poteva prendere? Non è forse noto che nessuna ditta estera adirebbe ad introdurre in Italia una sua piastra campione? La corazza della gara, sorvegliata dall'ufficio tecnico della marina in modo particolare durante la sua fabbricazione, era durissima: se non si fosse tirato contro di essa, si potrebbero avere dubbi su ciò: ma i tiri furono eseguiti, ed è in seguito appunto ad essi che nessun dubbio sulla sua buona qualità può sussistere. Questo dubbio lo ha manifestato uno solo dei concorrenti esteri, mentre invece il rappresentante di St. Etienne e il direttore generale della Casa Kammel dichiararono, ringraziando, la loro piena soddisfazione per i procedimenti della Commissione permanente, anzi il direttore della Kammel, sebbene soccombente alle prove, volle confermare tali sentimenti con lettera al proprio rappresentante, la quale si conserva al Ministero.

Ora è giusto dare maggior peso all'opinione non disinteressata di quell'unico rappresentante e non piuttosto al parere concorde degli altri e dei tecnici nostri che,

nelle prove di tiro, hanno acquisita tutta la pratica desiderabile?

Anche per i proietti si assicuri dunque il Parlamento che l'azione della mia amministrazione fu e sarà vigile ed ispirata ai supremi interessi della marina militare: interessi tecnici soprattutto, ma interessi economici insieme: poichè certo non è senza un particolare compiacimento che io ricordo come, in base ai concetti che mi servirono costantemente di mira, io abbia ottenuto proietti quali desideravo, cioè, all'altezza dei migliori dell'estero, risparmiando anche recentemente 780 mila lire su di un contratto di poco più di due milioni.

E si noti che colui che reclama è il rappresentante della casa Poldhütte che nella scheda segreta aveva chiesto 300 franchi per proiettili ossia circa il doppio del prezzo richiesto dagli altri. Si capisce che protestava, una volta che rimase soccombente di fronte ai proiettili di Saint Etienne e di Terni! Io aveva annullato mesi prima la gara nazionale perchè la Terni mi aveva chiesto 240 lire, prezzo che trovavo esagerato, invece la casa Poldhütte ne pretendeva 300!

Tutto ciò è evidente, è la verità vera.

Infatti, mentre la Terni voleva 240 lire nella gara nazionale che io annullai, successivamente con la gara internazionale ottenni i proiettili a 173 lire, il che porta appunto un'economia di 780 mila lire complessive. Se poi avessi dovuto prendere i proiettili della casa Poldhütte giudichi la Camera quanto si sarebbe speso di più, dato che essa pretendeva 300 lire!

Il rappresentante di quella casa, che aveva protestato in forma poco buona, ha dovuto poi inviare una lettera di ritrazione della sua casa, lettera che ho pretesa, poichè voglio che la marina sia rispettata da tutti e soprattutto dagli stranieri quando mancano al loro dovere. (*Approvazioni*).

Quanto al munizionamento delle navi delle nostre squadre, esso è senza dubbio buono, mentre coi fondi espressamente votati l'anno scorso nella legge per i maggiori assegnamenti si va compiendo la trasformazione resa necessaria dai progressi più recenti ed il completamento del munizionamento di riserva. Come la Camera ricorda, domandai l'anno scorso 17 milioni di nuovi assegnamenti a questi scopi.

Ma prima di lasciare l'argomento del munizionamento tratterò succintamente la questione Tempini. Gravi parole su questa

trattazione fa precedere il relatore all'esposizione dei fatti, ma io mi lusingo di dimostrare come anche in questo caso l'amministrazione da me diretta abbia adempiuto al dovere di assicurare alla difesa marittima un materiale di artiglieria di prim'ordine e nessuna condiscendenza abbia avuto con case fornitrici.

E vengo ai fatti, a riguardo dei quali avrei qui un particolare pro-memoria piuttosto voluminoso, di cui risparmierei la lettura.

FRANCHETTI. Lo legga! lo legga!

MIRABELLO, *ministro della marina*. È troppo voluminoso.

FRANCHETTI. Allora lo leggerò io quando parlerò.

MIRABELLO, *ministro della marina*. Lo legga, io glielo do, come ho sempre dato alla Commissione tutto quello che mi ha chiesto, perchè tale era il mio dovere. Io non mi sono mai occupato dei lavori della Commissione, ho fatto il ministro per conto mio senza occuparmi di nessuno. Nessuno degli ufficiali interrogati dalla Commissione è venuto da me, nè prima nè dopo. Troppo avevo da fare per compiere il mio dovere, e l'ho fatto con tutta la coscienza. Ognuno può sbagliare, ma quanto a coscienza sono sereno e non temo nulla. (*Bravo!*)

GALLI. La lealtà non è un monopolio.

MIRABELLO, *ministro della marina*. Certamente, non è un monopolio.

FRANCHETTI. Ma nessuno ha mai dubitato della sua coscienza. Ella pone la questione in un modo...

MIRABELLO, *ministro della marina*. Io non sposto la questione. Ho parlato serenamente. Risponderà poi lei, e lo farà certo nell'interesse del Paese e della marina. Non può essere questione di competizione tra l'onorevole Franchetti e me, ma ammetterà che qualche cosa io debba dire per chiarire la mia posizione. (*Benissimo! Bravo!*)

FRANCHETTI. Non sono mai stati elevati sospetti sulla sua integrità e sulla sua correttezza. Accennando alla possibilità che siano stati espressi simili sospetti, cosa che non è, ella influenza la Camera in un senso che non risponde al vero. (*Rumori — Commenti*).

MIRABELLO, *ministro della marina*. Mi perdoni, e non se l'abbiano a male quelli che fanno questa professione, io non ho mai fatto l'avvocato.

FRANCHETTI. E neanche io.

MIRABELLO, *ministro della marineria*. Io non sono venuto qui per fare un discorso. Ho lavorato fino alle cinque di stamani per scrivere queste cose col cuore e con la mente. Io non ho fatto l'avvocato, non c'è ragione che io cerchi di discolparmi, ma un po' per la relazione, un po' per quello che dice la stampa, mi trovo veramente mortificato. perchè io sembro in istato d'accusa.

Molte voci. No, no!

MIRABELLO, *ministro della marineria*. Quindi lei non doveva prenderla su quel tono.

FRANCHETTI. Non risponde alla realtà. Non c'è una parola nella relazione della Commissione d'inchiesta che dica questo. (*Rumori*).

Voci. Domandi di parlare.

MIRABELLO, *ministro della marineria*. Anche in questo momento ella sospetta che io faccia una manovra per influenzare gli onorevoli deputati! (*Commenti — Conversazioni*).

Voci. Avanti! avanti!

MIRABELLO, *ministro della marineria*. Siamo sereni. Si parla di cose tanto importanti che le nostre persone sono proprio niente.

E vengo ai fatti, e mi limiterò a poche, chiare e riassuntive affermazioni:

Dalla relazione della Commissione di inchiesta, sembrerebbe che il Ministero fosse stato informato dal rappresentante della ditta della controversia avvenuta con l'ufficiale in missione a Brescia. Ciò non è esatto, perchè il Ministero ebbe notizia della controversia soltanto dal rapporto dell'ufficiale suddetto, rapporto partito da Spezia il 22 ottobre ed arrivato al Ministero il giorno seguente, 23 ottobre 1905, dopo cioè che il Ministero aveva dato già disposizioni per sottoporre alla prova i campioni della partita in corso.

Il rapporto medesimo spedito dall'ufficiale suddetto fino dal 17 settembre, rimase presso la direzione di artiglieria del primo dipartimento (Spezia), per l'assenza del direttore malato. E l'ho deposto anche alla Commissione. Se ne ricorda, onorevole presidente?

GIUSSO. E la relazione lo dice.

MIRABELLO, *ministro della marineria*. Bisogna bene però che lo dica, perchè non tutti hanno letta la relazione. Quindi il Ministero non aveva motivo di supporre l'esistenza di un rapporto che non gli era pervenuto.

Del resto, se fosse giunto anche a tempo

il rapporto, i proiettili sarebbero stati ugualmente provati.

Dopo che le prove di tiro diedero non soddisfacenti risultati ed in seguito alle proteste della ditta, che declinava su ciò la propria responsabilità, fu ordinata l'inchiesta del capitano di vascello Bertolini, direttore di artiglieria a Venezia, sotto la cui giurisdizione è posta la Metallurgica Bresciana.

Poichè, con un'ulteriore prova al tiro col cannone degli stessi proiettili ritemperati fu confermato dall'Amministrazione il rifiuto, e la ditta insisteva nell'affermare che la colpa dell'insuccesso non era interamente sua, per troncare un lungo dibattito, si stimò opportuno compiere una seconda inchiesta, che, tenendo conto dei risultati della precedente, potesse dire sul contrastato argomento l'ultima e definitiva parola.

Dopo il risultato di questa seconda inchiesta, che confermava pienamente il precedente, l'Amministrazione ebbe gli argomenti per poter rifiutare, come rifiutò, i tre lotti, presentati al collaudo. E non so perchè si abbia a supporre in ciò ombra di partito preso contro l'operato del tenente di vascello Varale, o di condiscendenza verso la ditta, mentre le due inchieste furono ordinate esclusivamente per correttezza amministrativa.

Se si fa un'inchiesta, si ha torto, se non si fa, bisogna farla... (*Si ride*)... Tutti al Ministero, non parlo di me, ma dei miei dipendenti, compiono il loro dovere con una esattezza, con una precisione, veramente degne di lode. Più di quello, che si fa, non si può fare! Se l'inchiesta non fosse stata fatta si sarebbe detto: perchè non l'avete fatta? (*Si ride*).

FERRI ENRICO. La corona del martirio agli alti burocratici! (*Rumori*).

SANTINI. I burocratici lavorano ed ella non fa nulla! (*Si ride*).

MIRABELLO, *ministro della marineria*. Scusi, onorevole Ferri, non bisogna disprezzare questi lavoratori!

FERRI ENRICO. Vediamo i frutti della loro opera! (*Rumori*).

MIRABELLO, *ministro della marineria*. Li vede il paese!

FERRI ENRICO. E la Commissione d'inchiesta!

MIRABELLO, *ministro della marineria*. Tutti in Marina lavorano, e se ella vuole averne un'idea, venga a bordo con me!

FERRI ENRICO. Che cosa c'entra andare a bordo! quando si conoscono i ladronaggi

che avete permessi! La vostra alta burocrazia... (*Rumori*).

MIRABELLO, *ministro della mariniera*. Taccia, non sa nemmeno quello che si dice!

FERRI ENRICO. Sono montature!

MIRABELLO, *ministro della mariniera*. Montature io non ne ho fatte mai!

SANTINI. Ne ha fatte tante lui (*Indica col dito l'onorevole Ferri*) di montature, quel Padre Eterno! (*Rumori — Conversazioni*).

MIRABELLO, *ministro della mariniera*. Mi fa proprio compassione!

PRESIDENTE. Onorevole ministro, non raccolga le interruzioni.

Voci. Avanti, avanti, onorevole ministro!

MIRABELLO, *ministro della mariniera*. Non mi dilungo in particolari circa l'esito delle prove al tiro, ma esse furono tali, da dare piena fiducia che questi proiettili di piccolo calibro potevano sempre rappresentare un ottimo mezzo di offesa, dato il loro particolare impiego contro bersagli sottili quali sono le siluranti, contro cui tali armi sono specialmente dirette.

Queste considerazioni furono fatte nella fiducia di poter acquistare i proiettili a condizioni vantaggiose, avendo la stessa ditta offerto una riduzione del 14 per cento.

La Commissione permanente, debitamente interrogata sulla entità della riduzione da applicare, nell'eseguire il computo del costo approssimativo di fabbricazione delle granate, incorse poi in un materiale errore di calcolo, usando la cifra dieci, invece della cifra cento, nel computo della percentuale, da assegnarsi per le spese generali, proponendo quindi la riduzione del 45 per cento; errore che fu subito rilevato dalla Commissione stessa con lettera immediatamente dopo, inviata al Ministero. Rettificato quindi l'errore la percentuale di ribasso da richiedersi risultava del 29.6 per cento e non del 45 per cento, come è scritto nella relazione generale, e in base ad essa il Ministero richiese alla Ditta la riduzione del 30 per cento. Questa credette di non potere accordare che il 18 per cento, ma alla fine venne convenuta la vantaggiosa riduzione del 25 per cento.

Al costo di queste granate doveva andare aggiunto il costo delle spolette, sulle quali — è inutile il rilevarlo — non vi era né vi poteva essere alcuna contestazione. Il numero delle granate fu accertato in 7,000; aggiungendo al prezzo ridotto concordato, quello intero delle spolette si ottiene la cifra di lire 52,290 per l'intera fornitura delle

suddette 7,000 — e non 6,000 — granate complete come risulta a pagina 204 della relazione.

Circa il non aver inquisito sulla conoscenza da parte della Ditta di lettera riservata scritta dall'ufficiale in missione a Brescia, dichiaro che il Ministero non ne tenne conto nella convinzione che l'ufficiale stesso nel comunicare alla Ditta il suo rifiuto ne avesse naturalmente fatto conoscere i motivi, come d'altronde era suo dovere.

Tale dichiarazione ebbi già occasione di fare all'onorevole Commissione di inchiesta, la quale del resto, se non potè interrogare il Varale perchè in comando all'estero, «avrebbe potuto rivolgersi a lui direttamente per posta, come fece con altri.

Infine, sebbene nella relazione della Commissione d'inchiesta non si sia accennato al fatto che io abbia allontanato l'ufficiale in missione da Brescia soltanto perchè aveva fatto il suo dovere, e sebbene creda quasi superfluo dire parole su ciò, pure essendone corsa voce, mi riporto alle dichiarazioni contenute a pagina 214, dalle quali risulta che l'ufficiale stesso fu imbarcato dopo che avevano avuto il comando altri cinque ufficiali meno anziani di lui, e soltanto dopo esaurita completamente la questione di cui si è trattato e dopo le sue giuste insistenze per avere il comando che gli spettava, il quale, come è noto, è la più ambita posizione dell'ufficiale di mariniera.

Ho parlato adunque finora delle corazze, dei cannoni e del munizionamento della nostra armata; quanto agli scafi e alle loro macchine credo superfluo confermare l'assoluta loro bontà ed efficienza generalmente riconosciuta.

Ed ora poche parole sul carbone, sui viveri e sui contratti in genere.

Voci. Si riposi, si riposi.

PRESIDENTE. Vuole riposare, onorevole ministro della mariniera?

MIRABELLO, *ministro della mariniera*. Sì, grazie.

PRESIDENTE. Allora la seduta è sospesa per cinque minuti.

Presentazione di una relazione.

(*La seduta sospesa alle 16.35 si riprende alle 16.45*).

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Tesco a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

TEDESCO. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Classificazione fra le strade nazionali delle strade provinciali Istonia e Frentana.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata, distribuita e iscritta nell'ordine del giorno.

Si riprende lo svolgimento delle interpellanze.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della marineria ha facoltà di continuare il suo discorso.

MIRABELLO, ministro della marineria. Parlerò ora brevemente dei carboni, ecc.

Finora si è provveduto all'acquisto di carbone Cardiff per la navigazione, in grosse partite, per rifornimento dei depositi a terra, mediante gare alle quali sono stati invitati a prendere parte i proprietari di miniere più accreditate ed i più noti negozianti nazionali ed esteri, in base a capitoli d'oneri contenenti condizioni di carattere tecnico ed amministrativo da lungo tempo in vigore per simili forniture.

Fu disciplinata già, con norme rigide e certe, le quali hanno dato in pratica buoni risultati, la materia relativa alla obbligatorietà fatta al fornitore circa la maniera di provenienza del carbone.

L'Ufficio di Stato Maggiore, coordinatore dei fabbisogno per i depositi del combustibile, manifesta in tempo, e con ragionate proposte, la necessità dei rifornimenti: allora la Direzione generale delle costruzioni bandisce la gara, e, in tutto questo procedimento si tiene non solo esatto conto delle prevedibili esigenze del servizio, ma altresì della dotazione normale stabilita per ciascun deposito.

Per gli approvvigionamenti del combustibile in parola il Ministero ha tenuto frequente carteggio col nostro console generale in Cardiff al fine di stabilire, di accordo, le modalità delle forniture più convenienti, nell'interesse dell'Amministrazione, sia per quanto riguarda le ditte inglesi da invitare alle gare, sia per ciò che si riferisce alle condizioni da inserire nei capitoli. Ed informazioni furono assunte anche nell'America del Nord col mezzo dell'addetto navale e dell'ambasciatore di Washington per acquisto di prova di carboni americani: ma si dovette poi deporre l'idea a causa dell'elevatezza eccezionale dei noli.

Fin dallo scorso anno si è anche prevista la convenienza di addivenire agli acquisti diretti dei carboni occorrenti pel rifornimento dei depositi, analogamente a quanto è stabilito per le ferrovie dello Stato. Venne, all'uopo, preparato lo schema di legge del quale ha fatto cenno, nella sua relazione generale, la Commissione d'inchiesta per la marina, importante, di conseguenza, alcune modificazioni alla legge di contabilità generale dello Stato. Senonchè, essendosi imposta la necessità di proporre al Parlamento altre modificazioni a quest'ultima legge, intese, specialmente, a rendere più spedite le pratiche che si riferiscono all'acquisto di materiali occorrenti per la costruzione e l'allestimento delle navi nei nostri arsenali, e trovandosi già al riguardo in corso i relativi studi, si riconobbe l'opportunità d'includere in un unico disegno di legge tutte le varianti da proporre a quella di contabilità generale, comprendendovi, quindi, anche le modificazioni riflettenti l'acquisto diretto del carbone. Questo progetto era pronto nei primi giorni di ottobre 1905, quando il Ministero della guerra, il quale attendeva allo studio di un altro analogo, per le proprie esigenze, invitò quello della marina a coordinare in un solo schema di legge tutte le proposte interessanti le due Amministrazioni militari, la maggior parte delle quali aveva origine da comuni bisogni. Aderendo a tale invito, le proposte medesime furono studiate e concretate da una Commissione mista di competenti funzionari dei due anzidetti Ministeri, e il relativo progetto, pronto fin dal 5 febbraio ultimo scorso, ora trovandosi, per esame, presso il Ministero del tesoro.

Del resto, il sistema dell'acquisto diretto non è cosa che s'improvvisa, ma ha bisogno di studi e preparazione, tanto è vero che le stesse ferrovie dello Stato abilitate all'acquisto diretto, con la legge 22 aprile 1905, stanno ancora studiando il modo di applicarlo.

In complesso dal 1904 ad ora le provviste del carbone sufficienti per i bisogni normali furono aumentate di 120 mila tonnellate circa con le sole risorse del bilancio.

Circa le conclusioni della relazione generale riguardanti questa parte di servizio, che già fu fatta oggetto di speciali premure del Parlamento, dirò che io vi ho dedicato cure particolari, e posso quindi, con tutto compiacimento affermare alla Camera che

consento nell'opinione della Commissione e che le sue proposte al riguardo sono già un fatto compiuto, salvo, s'intende, la costruzione di alcuni magazzini e panifici indispensabili per il servizio diretto alla quale non si potrà provvedere che nei limiti consentiti dal bilancio.

La marineria ha affrontato senz'altro i primi esperimenti del servizio diretto che la Commissione d'inchiesta ha ora proposto, allargandoli nella più vasta scala consentita dalle condizioni del momento, e più larga estensione ne avrebbe ancora data se in tutte le località si fossero avuti depositi e panifici proprii e vi fosse stata la disponibilità dei fondi necessari che, secondo calcoli fatti, ascendono ad un milione di lire circa.

Ad ogni modo, per il sistema a gestione diretta, così propugnato dalla Commissione d'inchiesta, è già in vigore uno speciale regolamento, dal primo dello scorso aprile, e l'esecuzione del servizio già da tempo iniziatosi procede con soddisfacenti risultati in diverse località a terra e su ben quarantatré navi, talchè, l'Amministrazione marittima con la presente preparazione è certamente in condizione, ed io me ne rendo garante alla Camera, di affrontare quel mutamento radicale di sistema che porti alla completa diretta gestione dei viveri dal primo atto della compera a quella della distribuzione e del consumo.

Resta beninteso, da provvedere i magazzini ed i panifici da costruire a Spezia, Venezia, Taranto e Gaeta.

Convengo poi, pienamente nell'apprezzamento della Commissione a riguardo del personale preposto a tale servizio, la cui capacità tecnica e commerciale e la cui competenza devono poter bene affidare la Amministrazione sui risultati utili che essa si propone di conseguire.

E per verità debbo dichiarare che l'amministrazione marittima non deve avere preoccupazione di sorta per la formazione di un tale personale, giacchè essa già possiede ufficiali commissari esperti nel servizio e, fra questi, un nucleo di periti in merceologia, che, per conto della marina, seguirono, come seguono presentemente speciali corsi presso il regio Istituto Sommeiller di Torino, ed alcuni hanno fatto utili pubblicazioni. E certamente l'Amministrazione avrà cura, quando tutto il servizio sarà organizzato con il nuovo concetto, di porre il

personale che dovrà dirigerlo in condizione di rispondere all'importante compito a cui sarà chiamato.

Posso infine dare precisa garanzia alla Camera che gli ufficiali di vascello incaricati della direzione e sorveglianza di questo servizio a bordo, risponderanno, come del resto hanno risposto sempre, al loro mandato, compenetrati come siamo tutti noi uomini di mare che, per il benessere morale e materiale degli equipaggi concorre quale coefficiente primo quello di una sana alimentazione.

Quella tradizione uniforme di direzione di sorveglianza che forma il desiderato della Commissione d'inchiesta, esiste perchè innata nell'ufficiale di marina abituato, dall'indole stessa della sua carriera a quella sollecitudine per gli equipaggi che ne forma quasi la caratteristica dei suoi attributi.

Da un primo esame sommario delle conclusioni della relazione generale su questo argomento, appare come le conclusioni stesse sieno meritevoli della maggiore considerazione. Giova però osservare come già l'Amministrazione della marina abbia, in questi ultimi tempi, presi non pochi provvedimenti, diretti appunto ad eliminare gl'inconvenienti rilevati. Tra questi citerò come principali quelli intesi ad accertare con maggiore esattezza e continuità i prezzi del mercato — quelli ispirati a rimodernarne le condizioni tecnico-amministrative dei contratti — a rendere più spediti i collaudi e le liquidazioni — a ridurre al minimo possibile i contratti del tipo a richiesta — ad estendere il sistema degli incanti pubblici, limitando quello delle gare private — a dividere le grosse forniture in lotti, per ottenere maggiore affluenza di produttori, e quindi maggior concorrenza nei prezzi — ed infine ad eliminare nella possibile misura, gli intermediari ed i rappresentanti, specialmente quelli che diano luogo a lamenti per soverchia inframmettenza, o per condotta scorretta ed in modo assoluto coloro che sono rappresentanti contemporaneamente di diverse case affini.

E semprechè l'industria nazionale volesse imporsi con monopoli o con *trusts* non si farebbe che ripetere ciò che già fecesi con pieno successo, e cioè si chiamerebbero alle gare anche le ditte estere.

Così feci non solo, come ho detto innanzi, per i proietti, ma anche per le artiglierie, per le macchine e per tutti i mate-

riali più importanti ed a questo proposito mi si permetta una breve esposizione delle economie ottenute in alcuni contratti, dal marzo dello scorso anno fino ad oggi.

Economia conseguita in alcuni contratti sui prezzi dei contratti immediatamente precedenti:

Ordinazione 19 marzo 1905:

	Economia
48 cannoni e 54 affusti da 47 mm. L. 382,440	L. 70,950
FRANCHETTI. È stato detto nella relazione.	

MIRABELLO, *ministro della marineria*. Mi consenta questa piccola vanità che anch'io lo dica alla Camera perchè non tutti avranno ancora letta la relazione.

FRANCHETTI. Non le rimprovero di dirlo, ma faccio solamente osservare che è già stato detto nella relazione.

MIRABELLO, *ministro della marineria*.

Ordinazione 15 luglio 1905:

	Economia
60 cannoni con affusti da 76 mm. L. 904,255	L. 245,745

Ordinazione 12 marzo 1906:

3 cann: da 305 mm. »	768,000	»	53,580
----------------------	---------	---	--------

Trattative in corso:

Grosse artiglierie del «San Giorgio» . . . »	4,114,800	»	457,200
--	-----------	---	---------

Contratto 16 agosto 1905:

Olio minerale (escludendo i rappresentanti e rivolgendosi direttamente alle ditte produttrici) . . . »	174,629	»	39,291
--	---------	---	--------

Offerta 15 settembre 1905:

Masselli per cannoni da 203 mm. . . . »	107,085	»	78,914
---	---------	---	--------

Contratto 23 aprile 1906:

12,000 proiettili da 252 mm. »	2,100,000	»	780,000
--	-----------	---	---------

Coi prezzi dei contratti precedenti questi materiali sarebbero costati . . . »	10,176,889		
Coi prezzi attuali »	8,451,209		

Economia »	1,725,680		
----------------------	-----------	--	--

Alla quale si aggiunge l'economia ottenuta per la macchina del «San Giorgio» »	550,000		
--	---------	--	--

Avendo così un totale di econ. di L. 2,275,680

Questa esposizione non è, del resto, che la riproduzione fedele di quella che io feci anche allorchè fui interrogato pochi giorni or sono dalla Commissione d'inchiesta, ed io mi lusingo che la Camera vorrà benevolmente consentire con me essere questa una prova evidente che gli interessi dell'Erario sono rigidamente vigilati e nella misura più scrupolosa tutelati nell'Amministrazione da me presieduta. Certo è che si fa tutto il possibile per raggiungere un tale scopo e perfezionare gli ordinamenti, come giustamente si richiede nella relazione generale della onorevole Commissione d'inchiesta, ma in un'azienda così vasta e complicata ed in un periodo di così eccezionale attività parmi che non debba fare meraviglia se siasi incorso in qualche involontario errore. Che se invece colpa vi fosse da parte di alcuno, ho fede che in nessuno di voi, onorevoli signori, possa menomamente sorgere il dubbio che io non farei pieno ed intero il mio dovere senza riguardi di sorta. E valga questo di risposta a quanto mi ha chiesto nella sua interrogazione l'onorevole Leali.

Ma troppo avrei a dilungarmi se volessi toccare degli altri importantissimi argomenti svolti nella relazione generale dell'onorevole Commissione, quali sono quelli che riflettono gli alti Corpi consultivi, l'Ufficio di stato maggiore, l'Amministrazione centrale, il personale militare e civile della marina, l'allenamento degli equipaggi, ecc.

Non è ora il caso di farlo in sede di interpellanza e la Camera, che mi ha ascoltato fin qua benevolmente del che io la ringrazio, consentirà con me in questo apprezzamento. Dirò tuttavia fino da oggi che in massima consento nei concetti espressi nella conclusione finale della relazione della onorevole Commissione, che colgo l'occasione di ringraziare delle benevole parole avute qua e là per il mio operato, concetti che in gran parte collimano con quelli da me espressi ripetutamente in quest'aula ed ai quali mi sono attenuto durante la mia amministrazione.

In sede di bilancio, ed anche prima, se così piacerà alla Camera, la quale vorrà concedermi il tempo necessario ad esaminarla, si discuteranno le singole proposte enunciate nei vari capitoli.

Avrò allora l'occasione di esprimere la mia personale opinione ed io mi lusingo che da una discussione ampia e serena, quale si conviene alla gravità dell'argomento scaturisca quel maggior bene per la marina che indubbiamente tutti noi con tutte le

nostre forze vivamente desideriamo. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Franchetti ha facoltà di parlare, per fatto personale.

FRANCHETTI (*segni d'attenzione*). Le ultime parole pronunziate dall'onorevole ministro rendono il mio compito più facile e più piacevole.

Sono lieto di notare, dalle ultime frasi della seconda parte del suo discorso, che, nella parte positiva, in quella che realmente importa all'avvenire della nostra marina e, quindi, del nostro paese, noi della Commissione ed il ministro, siamo d'accordo.

E questo è un gran conforto, dopo due anni di lavoro indefesso, d'indagini talvolta penose, d'un lavoro d'esposizione, che è stato non solamente faticoso, ma, lo ripeto, talvolta penoso; perchè se tutte le cose che sono state dette non sono gradevoli, a udirsi, non erano neanche gradevoli ad accertarsi a scriversi.

Sono dunque lieto di vedere che l'opera della Commissione d'inchiesta, nella sua parte positiva e di riforma per l'avvenire, incontra il consenso del ministro della marina; però non posso astenermi dal parlare dell'argomento a proposito del quale ho chiesto di parlare per un fatto personale.

Ho chiesto di parlare, quando l'onorevole ministro accennò a due suoi *pro-memoria* i quali non erano stati pubblicati insieme con la relazione. E, senza dubbio, contrariamente alle sue intenzioni, questa sua affermazione ha potuto essere interpretata, ed è stata interpretata da taluno come se implicasse un'accusa di malafede a carico della Commissione e, specialmente, del suo relatore.

Ora, su questo punto devo fare dichiarazioni molto nette.

I due *pro memoria* di cui ha parlato l'onorevole ministro sono citati, in nota, alla fine di un capitolo della relazione generale, nota nella quale si dice che integralmente si riproducono in allegato alla relazione stessa. Questo, dico, per mostrare che non c'era nessuna intenzione di nascondere nulla. E, se la stampa di questi allegati ha ritardato, me ne duole; ma la colpa non è di nessuno: perchè il giorno è di sole ventiquattr'ore e la giornata di lavoro non è di ventiquattr'ore.

Aggiungo poi (e l'onorevole ministro consentirà con me) che tutto quello che c'era di sostanziale in questi *pro memoria*, è riferito nel testo della relazione che è sotto gli occhi dei colleghi; e per meglio

provarlo, leggerò a suo tempo, questi *pro memoria* di cui ho qui copia.

Ma ciò che prima di tutto mi preme di accertare, è questo. Se ci fosse (e non ci deve essere certamente) un sospetto di parzialità nel lavoro coscienzioso ed onesto della Commissione d'inchiesta, se questo sospetto potesse nascere (e non può nascere), esso non potrebbe nascere a riguardo dell'onorevole ministro Mirabello alla cui opera la relazione ha reso, e più d'una volta, la meritata giustizia. Se non che, nel rendere giustizia ai suoi onesti e volenterosi sforzi, è anche detto nella relazione, e lo ripeto qui, che, di fronte a condizioni, a tradizioni antiche, inveterate, non basta la volontà di un uomo.

Un uomo può fare quanto gli concedono le forze; ma in un'azienda così vasta e così complessa un uomo non può sostituire l'opera sua a quella degli organi deficienti, non può raggiungere i fini riformatori che si prefigge, se prima gradatamente non riforma anche gli ordinamenti e il loro funzionamento.

L'onorevole ministro della marina ha cominciato a dirigere il suo Ministero con una lodevolissima lotta contro le prepotenze della industria privata nella fabbricazione delle corazze ed ha ottenuto la sostituzione delle piastre *Krupp* alle brevettate nella fornitura da lui commessa.

Ha inoltre ottenuto forti ribassi sopra forniture di altro genere.

Questi ribassi, da lui ricordati, sono anche citati, insieme con altre cose lodevoli da lui compiute, nella relazione della Commissione di inchiesta. Ma ciò non poteva esimere la Commissione dal preciso dovere di accertare che, anche sotto il Ministero dell'onorevole Mirabello, le tradizioni, le abitudini e gli abusi invalsi sieno stati talvolta più forti di lui. (*Benissimo!*)

E questo fatto la Commissione ha esposto in varie parti della relazione ed anche nel capitolo che ha fatto principale oggetto delle osservazioni dell'onorevole ministro.

Tornerò sopra questi fatti, perchè, forse, esponendo alcuni particolari, si vedrà quanto sia necessaria una riforma radicale nei rapporti della marina con l'industria privata. E quanto ciò sia necessario, lo dimostra il fatto che, anche con un ministro pieno di buona volontà come l'onorevole Mirabello, non si è riusciti in questo caso a fare quello che, secondo la Commissione d'inchiesta, si sarebbe dovuto fare.

Principio col caso Glisenti. L'onorevole

ministro ha accennato a questo fatto ed io vi accennerò nuovamente. (*Benissimo!*)

La ditta Glisenti aveva ottenuto la forniture per dei masselli di acciaio che dovevano servire alla costruzione dei cannoni da 47 millimetri. Vi furono due contratti, come accennò l'onorevole ministro, i quali avevano condizioni tecniche diverse, ma ciò non importa al nostro argomento. Uno di questi cannoni scoppiò alla prova. L'onorevole ministro ha rimproverato al relatore della Commissione d'inchiesta di aver dato troppa importanza a questo scoppio. Ma, onorevole ministro: ella getti uno sguardo sopra questo capitolo della relazione e vedrà che non è stata data importanza al fatto dello scoppio, ma che invece è stata data importanza alle circostanze, le quali hanno fatto sì che la qualità del metallo fosse tale da permettere non solo questo scoppio, ma da giustificare il timore di altri possibili in avvenire. È sopra questo punto, specialmente, che poggia tutto l'esame e l'esposizione della Commissione d'inchiesta riguardante il fatto. Gli senti.

Dunque scoppia questo cannone ed in seguito allo scoppio si principiano le indagini per sapere quale potesse essere stata la cagione. I pezzi del cannone scoppiato sono mandati all'analisi ed esaminati.

Ma dei risultati di questo esame non mi occuperò, perchè può darsi che la condizione dei pezzi stessi fosse stata modificata dallo sforzo dello scoppio, quantunque i risultati non buoni che essi hanno dati, con tutti gli esami soliti che ne sono stati fatti, fossero uguali a quelli che si ottennero con l'esame della parte del cannone che non era scoppiata. Ad ogni modo, non ne tengo conto.

Si cerca di conoscere quale fosse l'andamento di questa fabbricazione dei pezzi da cannone. Dalla corrispondenza del tenente Varale, il quale era capo dell'ufficio tecnico di sorveglianza dello Stato presso il Glisenti, risulta che le barrette tratte da due parti adiacenti di un massello in corso di lavorazione non presentavano alle prove meccaniche le medesime condizioni di resistenza. Io non entrerei in particolari che ognuno di voi può trovare nella relazione, onorevoli colleghi. Dirò che in breve si venne a questo risultato: che una delle barrette non era nelle condizioni nelle quali era il pezzo da cui essa era stata tratta e delle cui condizioni essa doveva dar prova; quindi o la barretta era tratta da altro pezzo di

metallo ed era falsificata la sigla di riconoscimento impressa dall'ufficiale in missione, sulla barretta realmente asportata come campione, o essa era proprio la barretta tratta realmente dal pezzo, ma in tal caso era stata talmente rilavorata che non presentava più le medesime condizioni. (*Commenti*). Continuano le indagini e da queste risultano due cose, dette anche dall'onorevole ministro, ma che io espongo in modo che sarà meglio accessibile agli uditori (*Si ride*). Dunque si riscontrano queste due cose.

I masselli devono essere sottoposti a due operazioni, alla tempera e alla ricottura.

Or bene, si riscontra che la vasca in cui i masselli dovevano essere temperati non era capace di contenere non soltanto i pezzi più lunghi, ma neanche quelli più corti.

Si riscontra inoltre che il forno per la cottura nemmeno era sufficiente per contenere questi pezzi.

Riscontrate queste due cose, si cerca di sapere dalla ditta alcunchè in proposito e di ottenere da essa giustificazioni. E che cosa risponde la ditta? L'onorevole ministro vi ha letta la relazione del direttore dell'artiglieria e armamenti di Venezia, nella quale questi fatti sono pure riconosciuti.

Non fu provato che la sigla dell'ufficiale sia stata falsificata, ma fu provata la frode, inquantochè la barretta, anche se non sostituita, era però rilavorata in modo che la falsificazione esisteva. E la ditta sapete come risponde? La colpa non è mia, è il mio ingegnere che ha sorvegliato male, sono i miei operai che lavorando a cottimo hanno lavorato poco coscienziosamente.

Ora io non sono un tecnico; ma vi confesso che pure avendoci riflettuto sono di sicura opinione che non è possibile che una ditta, diretta da uomini dotati di senso comune, oltre a servirsi di impianti insufficienti, incorra in falsificazioni come quelle che si sono fatte unicamente perchè operai sono interessati a lavorare il meno possibile; io ciò lo credo impossibile.

Di fronte a questi fatti, un'altra precauzione ha presa il Governo della quale lo lodo: ha mandato il metallo di vari masselli, che si stavano riducendo in cannoni presso la direzione di artiglieria di Venezia all'esame del Capo dell'ufficio tecnico di Terni cavaliere Gregoretto, e anche il risultato di questo esame è stato disastroso. Da un lato si è provato che il metallo era

fucinato solamente per un verso mentre doveva essere fucinato non soltanto per lungo ma anche per traverso perchè potesse sostenere lo sforzo del tiro. Tanto poi nei detti masselli quanto nei pezzi del cannone scoppiato si è trovato un tenore di carbonio eccessivo e così lo stato molecolare come lo stato chimico erano assolutamente tali da non assicurare alla materia prima la resistenza voluta per la fabbricazione di cannoni che potessero resistere allo sforzo di un combattimento.

Ripeto che in me non c'è la minima idea di accusa verso la buona fede dell'onorevole ministro e che raccontando questo fatto, non racconto che un episodio di una lunga serie di dedizioni verso l'industria privata, cosicchè cose di questo genere possono passare come sono passate queste. (*Benissimo!*)

E che cosa accade? Accade che si permette che si continui la costruzione dei cannoni coi masselli forniti dalla ditta e si autorizza la ditta stessa a fornire successivamente altri masselli e ciò in seguito al solo fatto che la ditta aveva cambiato l'ingegnere ed erano stati fatti quell'impianti che avrebbero dovuto esistere fin da prima.

Osservo poi che tutto questo si deve allo scoppio di quel cannone; fatto questo che acquista una certa importanza perchè, prima dello scoppio, di queste cose non si parlava e forse se non fosse scoppiato, non se ne sarebbe parlato mai. (*Approvazioni — Commenti*).

MIRABELLO, *ministro della mariniera*. Ma in tutte le marine accade che qualche volta scoppi un cannone; da noi n'è scoppiato uno solo, mentre sulle navi inglesi ne sono scoppiati parecchi ed anche ultimamente a Gibilterra.

FRANCHETTI. Come già ho detto, la questione non sta nel fatto dello scoppio del cannone, ma in tutti i fatti che hanno reso possibile questo scoppio e che potrebbero renderne, possibili altri.

Dunque di fronte alle poche garanzie date si continua a fornirsi di masselli presso quella ditta, ed avvertite che la ditta aveva riconosciuto riguardo alle barrette l'esistenza di quel fatto che indubbiamente era una frode: la frode quindi era evidente, tanto più che in una lettera precedente, il tenente Varale si era lamentato che inutilmente aveva cercato di verificare la capacità della vasca da tempera, o con un pretesto o con un altro si era sempre cercato di fare le operazioni di tempera quando egli era as-

sente, anzi una delle operazioni principali, durante la quale egli avrebbe potuto fare la verifica, si era fatta quando egli notoriamente si trovava a Milano per adempiere ad altri uffici.

Dunque il Ministero continuava a fornirsi presso questa Ditta la quale era indubbiamente frodatrice senza prendersi nessuna nuova garanzia; continua a far costruire cannoni coi masselli fino allora ricevuti, e per sua scusa dice che si è assicurato sulla loro bontà per mezzo dei tiri di prova. Ma i tiri di prova non bastano; bastano soltanto quando sia stato adoprato del materiale buono, non quando si adopera del materiale che è risultato cattivo. Certo che il tiro di prova per essere esauriente, dovrebbe consumare il cannone il che sarebbe come voler provare dei fiammiferi; ma il tiro di prova può sempre fornire indizi se ci siano stati dei difetti nascosti nell'interno del metallo. Inconvenienti simili possono accadere nelle migliori fabbricazioni; ma quando il Ministero sapeva che il metallo era cattivo, poteva ben capire che i tiri di prova non bastavano per accettare quei masselli, perchè altro sono le prove anche di dieci, venti o venticinque colpi che si facciano per il collaudo di un cannone, altro sono le condizioni di tiro in battaglia in cui i colpi sono più numerosi ed accelerati ed il caricamento è molto meno accurato, ed in cui un'infinità di precauzioni non possono prendersi. È al momento della battaglia che bisogna pensare quando si collaudano i materiali da guerra, è a quel momento nel quale nessun ragionamento per quanto sottile potrà supplire alla bontà sostanziale del materiale.

Una cosa la Commissione d'inchiesta ha purtroppo riconosciuto: è tradizione dell'amministrazione della marina di contentarsi di materiali che non sono ottimi, che non sono i migliori di tutti. Sarà per ottenere un ribasso di prezzo, sarà per ragioni su cui dal punto di vista morale non vi sarà nulla da dire, fatto sta che si usa una indulgenza che dal punto di vista militare non è giustificabile e contro cui la Commissione e l'opinione pubblica debbono pronunciarsi nel modo più energico, per tagliar corto a questo sistema che è stato usato e per cannoni piccoli e per cannoni grossi, onorevole ministro.

Ella ha detto, (è un argomento penoso questo) che i cannoni a bordo delle navi sono ottimi. Mi auguro che ciò sia esatto.

MIRABELLO, *ministro della marina*. Esattissimo.

FRANCHETTI. Ella ha detto la verità, non so se abbia detto tutta intera la verità.

MIRABELLO, *ministro della marina*. Tutta intera. Sono tutti ottimi.

FRANCHETTI. Ma ella ha detto: a bordo delle navi. Ora abbiamo dei cannoni che non sono a bordo delle navi. Io non desidero di insistere sopra questo argomento dolorosissimo, (*Commenti*) dico solamente che sopra i fatti che sono esposti nella relazione, circa i metodi di collaudo dei cannoni, circa la cura talvolta insufficiente, circa l'indulgenza talvolta eccessiva, circa le transazioni sui prezzi fatte per accettare delle armi non perfette, circa tutto questo bisogna far punto e basta e dare macchina indietro a tutta forza. (*Bene!*)

MIRABELLO, *ministro della marina*. Nella mia amministrazione non ho mai fatto di queste economie, non ho mai fatto di queste cose. Certo se andassimo avanti con la sua teoria... (*Si ride — Commenti*).

FRANCHETTI. Ma questo è un vero *qui pro quo*. La relazione parla, come io parlo, dell'andamento della marina, ed ella parla di sé. Ora io sino da principio ho fatto ampie dichiarazioni sopra le sue intenzioni.

MIRABELLO, *ministro della marina*. La ringrazio.

FRANCHETTI. Io dico che questo sistema dei collaudi indulgenti deve essere assolutamente escluso. Non dico che ne abbia fatti lei, quantunque nel caso dei proiettili di Tempini ci sia stato un collaudo indulgente.

MIRABELLO, *ministro della marina*. Se l'ho detto io stesso! Tal quale come dice lei.

FRANCHETTI. Ella lo dice, ma ciò non toglie che sia un sistema che la Commissione disapprova.

La mia conclusione riguarda il fatto Glisenti. Il Glisenti non doveva essere riammesso alle gare. Il Glisenti invece fu riammesso nell'ottobre o novembre del 1905. Sapete quale fu il risultato? Nel febbraio del 1906 egli si rifiutava di dare all'ufficiale tecnico di sorveglianza le barrette trasversali di cui bisognava misurare la resistenza.

Quindi la generosità e l'indulgenza dell'amministrazione ebbe questo risultato, che la ditta Glisenti s'impuntò ancora nell'insufficienza della fabbricazione e nel non voler dare al Governo il mezzo di verificare se queste barrette erano fucinate trasver-

salmente bene o no. Cosa vuol dire questo? Che non lo erano. (*Commenti*). Il Ministero ha insistito poi e le ha avute.

MIRABELLO, *ministro della marina*. Vede!

FRANCHETTI. Permetta, io ho voluto dire questo per dare un'idea dello stato di animo di quella ditta. (*Commenti*).

Onorevole ministro, quella ditta, il giorno in cui ci sarà un altro ministro o un ufficiale sorvegliante meno rigoroso, quella ditta che cosa non farà? (*Commenti*).

MIRABELLO, *ministro della marina*. Io faccio il ministro di marina, non faccio lo psicologo.

BISSOLATI. I fraudolenti non debbono essere fornitori dello Stato.

FRANCHETTI. Le ditte che cercano di frodare lo Stato, astrazione fatta da qualunque considerazione psicologica, ma per considerazioni molto più ovvie debbono essere escluse dalle forniture dello Stato. (*Benissimo! — Commenti*). E per questo mi appello alle stesse parole che ha detto il ministro alla fine del suo discorso.

E passo al Tempini.

Una voce all'estrema sinistra. Fuori la lista dei patriotti!

FRANCHETTI. Il tenente Varale, capo dell'ufficio tecnico, riscontrò delle chiazze nella tempera dei proiettili, che la ditta doveva fornire, le quali chiazze denotavano dei difetti, delle soluzioni di continuità nella tempera. Queste chiazze, provate alla lima si dimostrarono molto meno dure della parte temperata. È vero che in altri contratti con altre ditte ed anche con la ditta Krupp vennero tollerate delle chiazze; però sono tollerate a patto solamente che la durezza del metallo sia eguale nelle chiazze e fuori delle chiazze.

Questo non era il caso. Il tenente Varale scrive al Ministero esprimendo l'opinione che dovesse essere rifiutato questo lotto di proiettili ed anche l'opinione che il metallo del quale erano fatti fosse di cattiva qualità. Questa osservazione era, ben inteso, fatta in via confidenziale; non ostante fu mal vista, a quello che risulta dalla corrispondenza che non verrà a rileggervi. (*Segni di denegazione del ministro della marina*). Ci sono delle osservazioni in margine, dalle quali risulta che l'amministrazione non vedeva bene questo zelo eccessivo. (*Commenti*).

BISSOLATI. E come mai non hanno udito la testimonianza del Varale?

FRANCHETTI. Perché il Varale era

assente, e per motivi giustificati. Su questo non c'è nulla da dire.

Il fatto è che furono fatte due inchieste, perchè la ditta aveva detto a sua giustificazione che essa aveva temperato i proiettili secondo le indicazioni del Varale. Fu fatta una prima inchiesta, e questa asserzione risultò assolutamente infondata. Ne fu fatta una seconda, e l'asserzione risultò ugualmente infondata.

Però esiste il fatto, al quale ha accennato anche l'onorevole ministro, che questa comunicazione confidenziale del Varale al Ministero, circa il suo apprezzamento della qualità del metallo da proiettili, fu fatta nota alla ditta.

L'onorevole ministro, come disse anche in seno alla Commissione, suppone che forse se lo sarà lasciato sfuggire il Varale nelle sue relazioni con la ditta. Veda, onorevole ministro, mi pare che si riferisca anche a questo particolare uno scambio d'idee, avvenuto tra il Varale e il Lehman, direttore generale allora, non so se adesso, della Metallurgica Tempini.

Il Varale fece alcune osservazioni e il Lehman lo pregò di non darne comunicazione al Ministero. Lui acconsentì, però fece il suo dovere e ne diede comunicazione al Ministero.

La spiegazione, che ella dà della comunicazione di una lettera riservata alla ditta interessata, può essere vera e può non essere vera, può essere esatta e può non essere esatta.

C'è però un motivo per non ritenerla esatta. Questo motivo è che in una lettera ufficiale di un ufficiale inquirente è espressa la sorpresa che questa ditta avesse potuto conoscere il contenuto di questa lettera. Ora la Commissione è d'avviso, ed io con essa, che di fronte ad un dubbio di questo genere non bastasse una supposizione, ma occorresse un'inchiesta, tanto più necessaria, in quanto nessuno ignora che corrono voci che taluni fornitori nel basso personale della marina abbiano dei mezzi di intelligenza e di comunicazione. (*Commenti*).

FERRI ENRICO. Basso od alto?

FRANCHETTI. Basso!

FERRI ENRICO. Basso moralmente!

FRANCHETTI. Del resto è un fatto, che non deve sorprendere.

Quando sono in ginoco interessi di centinaia di migliaia di lire e di milioni, è naturale che si formino intorno all'amministrazione pubblica, che questi interessi deve maneggiare, delle insidie senza fine, che si

formi un'atmosfera di tentazioni gravissime. (*Commenti*).

SANTINI. Come l'insidia di aver pubblicato una relazione senza... (*Rumori — Interruzioni*).

FRANCHETTI. A me risulta che è stata pubblicata, ma non risulta che sia stata pagata. Questa è una asserzione sua gratuita!

SANTINI. Me ne appello alla lealtà dell'onorevole Bissolati!

FRANCHETTI. ...asserzione, della quale tengo il conto, che si può tenere di una asserzione gratuita.

SANTINI. La sua è gratuita ed io respingo la gratuita.

FRANCHETTI. La respinga pure! Dunque, dato questo stato di cose, che non deve sorprendere, perchè non è speciale all'Italia, ma comune a tutte le nazioni, ed abbiamo visto quali fatti si sono appurati dopo la guerra dell'Inghilterra nel Transvaal, sarebbe necessaria una maggiore energia da parte dell'amministrazione tutte le volte, che essa venisse a conoscenza di un sintomo di questo male, che, se non può essere guarito, può però essere con una energia maggiore mitigato.

Ad ogni modo, per farla breve, l'atteggiamento dell'amministrazione pubblica di fronte a questo affare del Tempini è stato questo: desiderio di trovare delle scuse pel Tempini; e, non dirò desiderio, ma insomma disposizione a trovare che il Varale aveva ecceduto, e forse aveva giustificato i lamenti del Tempini.

Questa asserzione mia risulta dalle seguenti frasi di una lettera che è riferita nella relazione generale.

Il Ministero incaricava il capitano di vascello De Benedetti di fare questa seconda inchiesta, e manifestava all'ammiraglio presidente della Commissione permanente il desiderio di conoscere la sua opinione « sull'attenuante di responsabilità che eventualmente potrebbe considerarsi a favore della metallurgica ». Dunque, riassumo: due inchieste per ricercare se realmente il Varale non avesse fatto più che il suo dovere...

MIRABELLO, ministro della marina. Ma no.

FRANCHETTI. ...nessuna inchiesta per verificare chi avesse potuto tradire il segreto di una lettera riservata; nessuna inchiesta, o meglio nessuna ricerca tecnica per verificare se l'opinione del Varale sulla

cattiva qualità del metallo dei proiettili fosse esatta o no. Ora tutti questi fatti...

MIRABELLO, *ministro della marina*. Come nessuna inchiesta? C'è andato il direttore di Venezia per fare l'inchiesta, per vedere appunto del metallo...

FRANCHETTI. No, nessuna ricerca tecnica sulla qualità del metallo, ripeto.

MIRABELLO, *ministro della marina*. Ma se l'ho detto qui chiaramente.

FRANCHETTI. Ancora una volta le confermo quel che ho detto. Prima di finire, mi credo in dovere di leggere alla Camera i due pro-memoria, presentati dal ministro che dimostreranno a tutti coloro che hanno letta l'inchiesta, che non v'è una sola cosa sostanziale, detta in questi pro-memoria, la quale non sia anche nella relazione d'inchiesta:

« Pro-memoria sui masselli per cannoni da 47 della Siderurgica Glisenti (6 aprile 1906).

« In seguito allo scoppio di un cannone da 47 (c. o.) avvenuto a Venezia durante il collaudo al tiro, e ad un rapporto dell'ufficiale in missione a Brescia, nel quale erano manifestati dubbi sulla correttezza del personale tecnico della Siderurgica, sospettato di avere sostituito alcune barrette di prova dei masselli difettosi o di averle sottoposte ai trattamenti termici opportuni perchè dessero le qualità richieste dal metallo, tralasciando di compiere le medesime operazioni siderurgiche sui masselli cui appartenevano... »

Vedono che tutti i fatti sono ripetuti quali io li ho esposti adesso...

MIRABELLO, *ministro della marina*. Se questo l'ha detto il Ministero.

FRANCHETTI. Ed io leggo il documento come cosa ministeriale e per dimostrare che tutto il contenuto di questi pro memoria non fa nè più nè meno che confermare il contenuto della relazione. Per cui, se non sono stati pubblicati contemporaneamente alla relazione, ciò non può avere generato alcuna impressione sfavorevole nei lettori della relazione, a proposito di questi fatti. È per questo che li leggo: li leggo appunto perchè ella ha lasciato supporre alla Camera che la Commissione non fosse stata a questo riguardo pienamente serena.

«... il Ministero fece sospendere la lavorazione di tali elementi da cannone, e fece seguire sul posto un'inchiesta dalla Direzione di artiglieria del terzo dipartimento.

« Dispose contemporaneamente che gli spezzoni del cannone scoppiato insieme ad

altri masselli ed eccedenze, fossero inviati all'ufficio tecnico di Terni, perchè, a cura di quest'ultimo, con i mezzi di cui è fornito e con la competenza acquistata nelle continue verifiche del metallo da cannone, si procedesse all'esame ed alle prove ed analisi meccaniche, chimiche e microscopiche dei masselli Glisenti.

« Altre prove di resistenza furono ordinate alla Direzione di artiglieria ed armamenti del terzo dipartimento per accertare o meno i dubbi esposti dall'ufficiale in missione a Brescia, sulla sostituzione o alterazione dei saggi presentati alle sue verifiche.

« Tali dubbi specialmente per la seconda supposizione relativa alla lavorazione delle barrete, risultarono di qualche fondamento; e nel proprio rapporto il direttore di artiglieria ed armamenti del terzo dipartimento, Venezia, dopo avere accennato alle cause accidentali che fecero nascere i sospetti, assicurava che la ditta, rimasta compenetrata della grave irregolarità, aveva adottato seri provvedimenti per prevenirli in avvenire, aveva migliorato il suo attrezzamento e nominato un nuovo direttore tecnico, in modo da dare affidamento sulla bontà della ulteriore produzione e proponeva di far riprendere la lavorazione degli elementi di cannoni.

« Il Ministero aderì a questa proposta ma alla condizione che i cannoni fossero provati in modo assai più severo e che la Siderurgica, oltre al sostituire tutti gli elementi non pienamente rispondenti alle prescrizioni contrattuali ed a quelle richieste per il sicuro impiego delle armi, pagasse anche le spese di lavorazione sopportate dalla direzione per allestire i singoli masselli per comporre i cannoni.

« Intanto dall'esame del metallo compiuto presso l'ufficio tecnico della regia marina, si era rilevato sensibile differenza nei risultati (prego di ascoltare) delle prove di piegamento tra i saggi ricavati per fibra e quelli contro fibra (cioè per diritto e per traverso) e la direzione di artiglieria ed armamento del terzo dipartimento, comunicava che fino allora aveva limitato le prove meccaniche alle barrete longitudinali, perciò il Ministero impose alla Siderurgica anche le prove meccaniche sui saggi trasversali, obbligandola ad effettuare sui masselli il lavoro di fucinatura controfibra, del quale alcuni erano risultati deficienti.

« La ditta ha accettato tutte le nuove condizioni imposte dal Ministero e perciò fu continuata la fornitura dei masselli e tutto

lascia presumere si possa svolgere regolarmente sotto severa e diligente sorveglianza della Direzione d'artiglieria ed armamento e dell'ufficiale in missione a Brescia, alla cui conoscenza sono state portate le relazioni delle verifiche eseguite a Terni.

«In effetti nei cannoni finora ultimati e provati al tiro non si è manifestato alcun inconveniente e dubbio di sorta.

«Come rilevasi dai documenti della pratica il Ministero non ha mancato di rimproverare la Direzione di artiglieria ed armamenti del terzo dipartimento per l'omissione delle prove meccaniche sulle barrette trasversali e di ordinare che tali prove siano eseguite su tutte le eccedenze dei masselli tanto in volata che in culatta senza restrizione alcuna per il riguardo economico».

Se volete che vi legga anche l'altro... (Oh! oh! — No! no!)

Spero che la Camera sia persuasa che la Commissione non pubblicando insieme alla relazione generale questi pro memoria non è stata spinta da nulla che non sia stato di perfetta sincerità come di perfetta sincerità e di perfetto patriottismo è stato tutto il suo lavoro. E vede, onorevole ministro, il rimprovero che è nelle ultime parole di questo pro memoria, contiene la morale di tutti questi fatti.

I capi dell'ufficio tecnico (e i fatti lo dimostrano) sono degni della marina e dell'Italia, e sono tanto più ammirabili in quanto che non trovano sempre nel Ministero (ripeto, lei è fuori di causa: sono le tradizioni) quel sostegno che dovrebbero avere.

MIRABELLO, *ministro della marina*. Non posso essere fuori di causa io. E neppure il mio direttore generale. Io protesto. È lo stesso come fare una carezza e poi dare un calcio. Rispetto le opinioni di tutti ma in questo caso tengo alla mia.

FRANCHETTI. Quando un uomo solo è alla testa di una amministrazione complicata e difficile come quella della marina la quale contiene un'azienda industriale (e quale azienda!) un'azienda militare e un'azienda amministrativa. (*Interruzione del deputato Santini*).

FRANCHETTI. Scusi, onorevole Santini, io l'ho lasciata parlare, lasci parlare anche me, perchè queste cose che dico ella troverà che sono da scherzo ma tutti quelli che le leggeranno, troveranno che sono cose serie.

SANTINI. Ma io so...

PRESIDENTE. La prego di non interrompere, onorevole Santini.

FRANCHETTI. Lei sa tutto!

Dunque dichiaro che un uomo che si trova alla testa della nostra amministrazione della marina, se non sarà radicalmente riformata e risanata, non potrà mai, malgrado tutta la sua buona volontà, fosse anche un angelo sceso in terra, impedire che accadano fatti come questi. Pensi, onorevole ministro, a tutta la lotta che ella ha dovuto sostenere per trionfare in parte con la Terni. (*Interruzioni*).

MIRABELLO, *ministro della marina*. Se la Commissione d'inchiesta...

FRANCHETTI. La Commissione d'inchiesta ha fatto il suo dovere.

MIRABELLO, *ministro della marina*. E chi ha detto mai il contrario?

Non ho che da ringraziarla.

FRANCHETTI. Era dovere della Commissione di chiedere al Ministero tutti quei dati che potessero illuminare la Camera ed il Paese; ed ella non doveva mai lamentarsi di questo.

MIRABELLO, *ministro della marina*. Ha fatto benissimo! Non mi sono mai lamentato di questo.

FRANCHETTI. La deve ringraziare di questo, perchè il primo che trarrà profitto dalle faticose e penose indagini della Commissione, sarà lei, che avrà una guida, una forza ed un appoggio nella pubblica opinione, che prima non aveva. (*Benissimo!*) Perchè prima l'opinione pubblica ignorava quali fossero le debolezze e le deficienze della nostra amministrazione marittima. La pubblica opinione l'ignorava e l'ignorava il Parlamento e, senza l'appoggio del Parlamento e della pubblica opinione, nè lei, nè l'uomo del massimo genio del mondo potrà mai rimediare e riformare. (*Bravo! — Approvazioni*).

Ella, onorevole ministro, ha chiuso (e l'ho già accennato) il suo discorso, esprimendo il suo perfetto consenso nella massima parte delle conclusioni (e sono gravi), della Commissione d'inchiesta; conclusioni, che poi, sono state tratte anche in parte dai fatti a cui ho accennato e dagli altri fatti che sono esposti nella relazione.

Io le auguro di potere attuare queste conclusioni e di poterle attuare completamente. Ma le dico una cosa: se ella non si terrà in continuo contatto col Parlamento, e, per mezzo del Parlamento, con l'opinione pubblica, ella non riuscirà a vincere le resistenze passive, le abitudini, le tradizioni, le coalizioni d'interessi che si opporranno all'opera sua. Io le auguro, onorevole mi-

nistro, di rimanere lungamente a quel posto e di tenersi lungamente a contatto col Parlamento e con l'opinione pubblica. E per ora ho finito e ne ripareremo in altra occasione. (*Bravo! — Approvazioni — Applausi*).

PRESIDENTE. Onorevole Leali, avendo l'onorevole ministro risposto alla sua interrogazione, ella ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto di questa risposta.

LEALI. Era mia intenzione di provocare dall'onorevole ministro una dichiarazione con la quale assicurasse la Camera di voler portare in discussione le gravi risultanze della Commissione d'inchiesta.

Poichè il ministro, al principio del suo discorso, ha dichiarato che porterà al Senato ed alla Camera queste risultanze perchè vengano discusse e per prendere quei provvedimenti che saranno del caso, io mi dichiaro soddisfatto.

Ad ogni modo, poichè l'onorevole ministro è stato tanto buono da voler rispondere anche a me, considerando la mia interrogazione come interpellanza, io mi sono permesso di presentare una mozione in proposito.

Se la vorrà accettare il ministro, tanto meglio, se non vorrà accettarla, poco mi importa, poichè ha dichiarato di voler portare la questione alla Camera. E di fatti, data la discussione d'oggi, è possibile che questo argomento non sia portato alla Camera e discusso ampiamente, e molto ampiamente? Mi pare di no. Per conseguenza non ho altro da dire e mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Domando ora agli onorevoli interpellanti se sono, o no, soddisfatti. Perciò ha facoltà di parlare per primo l'onorevole Bergamasco.

BERGAMASCO. Sono lieto d'aver provocato con la mia interpellanza le risposte ampie, dettagliate ed importanti dell'onorevole ministro della marina. Stanno così davanti al Parlamento ed all'opinione pubblica oltre alla relazione della Commissione d'inchiesta anche altre importantissime informazioni, che vengono dall'onorevole ministro.

La breve discussione sorta tra l'onorevole ministro e l'onorevole Franchetti, relatore della Commissione d'inchiesta, ha dimostrato che, per quanto riguarda i provvedimenti per l'avvenire, i propositi e gli intendimenti del ministro non differiscono sostanzialmente dalle conclusioni della Commissione, anzi, parmi, che sulle principali

fra queste conclusioni, il ministro abbia dichiarato d'essere d'accordo con la Commissione medesima, cosa della quale ha preso atto l'onorevole Franchetti.

Ringrazio l'onorevole ministro di aver fornito quelle assicurazioni che chiedevo sul presente, cioè a dire sulla bontà delle nostre navi, dei loro scafi, dei loro cannoni, dei loro proiettili e delle loro corazze, sulla solidità e sicurezza dell'armamento della nostra marina.

Su tutto il resto la Camera dovrà ampiamente discutere.

Perciò io credo che non sia qui il caso di dichiararsi soddisfatto o non soddisfatto. Come la Camera avrà capito, io non ho voluto entrare per mio conto nel merito vivo della relazione. Solo ho creduto opportuno ed urgente di chiedere maggiori notizie in Parlamento su questo argomento gravissimo che scuote l'animo del paese, ed ho creduto di provocare dal ministro della marina dichiarazioni ed assicurazioni che sono lieto di avere avuto conformi alle mie speranze ed a quelle del paese e tali che noi possiamo e dobbiamo mantenere alta ed inalterata la nostra fiducia nella nostra flotta e nella nostra difesa navale. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Santini.

SANTINI. Brevissime parole. Io mi dichiaro soddisfattissimo della risposta, così esauriente, portami dall'onorevole ministro della marineria; me ne dichiaro soddisfatto ancora più che per la povera e modesta mia persona, per l'impressione ottima, che le sue dichiarazioni desteranno nel paese e specialmente nell'Armata la quale attendeva dal suo capo una parola di conforto e di speranza. (*Interruzione! — Fornitore!*)

Chi parla di fornitore a me? Io ricaccio in gola, a quel cattivo soggetto, che ha indirizzato a me la parola di fornitore. La mia persona si eleva al di sopra di ogni sospetto e ricaccio nell'immonda gola questa interruzione a chi la formulò, che è venuta da taluno della stampa e che ho veduto pure chi sia. (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. Avverto le tribune di non pronunziare parole le quali possano offendere la rispettabilità dei deputati.

SANTINI. Sarà stata la voce di un ribassista e non ne parliamo più. (*Si ride*). Per altro debbo fare rilevare che in certo modo s'invertono le parti. Quello scambio vivace di amorevoli frasi fra l'onorevole Franchetti e me potrebbe far credere che si

voglia far passare per un amico degli abusi questo povero deputato, che sono io, il quale, ogni volta che si è trattato di abusi, è stato il primo a denunciarli alla Camera.

FRANCHETTI. Tutti d'accordo allora.

SANTINI. Ed è con sentimento di sollievo che ho udita, non pure la parola dell'onorevole ministro, ma anche quella dell'onorevole Franchetti, perchè egli ha citato dei fatti, che la grande gestazione riducono a meschina cosa, trattandosi di inconvenienti, che si verificano in tutte le amministrazioni. (*Commenti*).

Il discorso dell'onorevole Franchetti si è ridotto ad una ridda di barrette, di masselli, di fibre e controfibre. Questa è tutta la scienza balistica dell'onorevole Franchetti! Ma io sono sicuro che egli, che ha portato tanto zelo in questa relazione, quando avrà ascoltato le difese, oggi appena accennate, (perchè sono state fatte accuse a deputati assenti che sono stati ministri e ad ex ministri, che sono in Senato) io credo che l'onorevole Franchetti, nel suo animo onesto, vorrà convincersi come egli si sia lasciato trascinare ad un soverchio pessimismo.

E, poichè egli è uomo di spirito, io sono certo che non me ne vorrà, se mi permetto osservare che le sue accuse rappresentavano un magnifico aereostato, che però si è sgonfiato alla prima ascensione, così che avrebbe fatto meschina figura anche all'Esposizione di Milano.

Dopo ciò ringrazio l'onorevole ministro delle sue dichiarazioni, le quali rendono un grande servizio al paese, che attendeva ansioso la parola del capo dell'Armata e se ne compiace, e lo ringrazio, ancora una volta, delle parole di conforto e d'incoraggiamento che ha dato ai miei bravi antichi compagni di mare, fatti segno a tante calunnie e che dopo le parole dell'onorevole ministro, si sentiranno più che mai forti nel proseguire per la via, giammai abbandonata, del dovere, e sapranno, come per il passato, mostrarsi per l'avvenire degni di difendere le glorie e i destini della patria. (*Bravo!*)

PRESIDENTE. Avverto la Camera che l'onorevole Leali prima di cominciare la discussione ha presentato alla Presidenza questa, che non saprei come chiamare, mozione o interrogazione:

« La Camera invita il Governo a dichiarare quali provvedimenti ed entro qual termine intenda prendere in seguito alle risultanze della relazione della Commissione di inchiesta sulla marineria ».

Onorevole Leali, intende che questa, che è la copia della sua interrogazione, sia considerata come una mozione che faccia seguito alle interpellanze?

LEALI. Intendo che sia una mozione.

PRESIDENTE. Non ha la forma delle mozioni.

Ad ogni modo avverto la Camera che durante la discussione è pervenuta alla Presidenza anche quest'altra mozione, o proposta:

« La Camera ritenendo urgente una discussione ampia e risolutiva sulle risultanze della inchiesta sulla marineria, delibera che essa sia iscritta nell'ordine del giorno per la terza giornata non festiva successiva alla integrale pubblicazione dei volumi sull'inchiesta. Firmati: Turati, Borghese, Mirabelli ».

Ora io faccio rilevare alla Camera che nell'articolo 123 del regolamento, penultimo comma, è così detto:

« Se l'interpellante dichiara di non presentare alcuna mozione, qualsiasi deputato può presentare una mozione sull'argomento che ha fatto oggetto dell'interpellanza ».

Tra più mozioni si tien conto di quella sola che fu presentata prima di ogni altra.

Ciò posto domando all'onorevole Leali che cosa intenda con quella sua proposta. (*Commenti*).

LEALI. L'ho già detto: è una mozione che ho presentato e che mantengo se verrà accettata dal Governo. Se no, la ritiro; e la ritiro perchè il ministro ha dichiarato che porterà alla Camera ed in Senato la discussione sulle risultanze della relazione.

PRESIDENTE. Allora questa sua mozione è ritirata; e resta l'altra proposta, testè letta, dell'onorevole Turati ed altri colleghi. Domando all'onorevole presidente del Consiglio il suo parere in proposito.

GALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Allora dovrebbe parlare il proponente, perchè il regolamento dice: udito il Governo e il proponente e non più di due deputati si deve stabilire il giorno nel quale questa mozione deve essere svolta e dar luogo ad una discussione. (*Interruzioni*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Gallo.

GALLO. Ho domandato di parlare per una pregiudiziale, o meglio sulla posizione della questione. Io volevo dire questo: la anomalia delle interpellanze ci pone ora nella condizione di invocare, come ha fatto il nostro Presidente, l'articolo 123, perchè, trattandosi di una mozione presentata, o

dall'interpellante, o da altri in seguito alle interpellanze, si deve fissare il giorno nel quale questa mozione deve essere svolta per dar luogo ad una discussione. Ora io sostengo invece che non sia nemmeno necessaria la mozione, perchè noi abbiamo nell'articolo 3 della legge, che ha ordinato l'inchiesta parlamentare, la disposizione: che la relazione sarà presentata dalla Commissione al Parlamento. Dunque, basterebbe che un oratore qualsiasi proponesse che in un tale giorno si discutesse la relazione... (*Interruzioni*)... Mi lascino dire, perchè siamo d'accordo. Se è in questo senso che si deve interpretare la mozione, presentata dall'onorevole Turati e compagni non c'è bisogno di fissare un giorno in cui la mozione si discuta, ma sin d'ora si fissi il giorno in cui si deve discutere la relazione della Commissione d'inchiesta.

Su questo punto, mi permetto, giacchè mi trovo a parlare, di fare un semplice emendamento. A me pare troppo breve il termine dei tre giorni da quello in cui sarà fatta l'ultima distribuzione della relazione speciale e degli allegati; credo che bisognerebbe dare un termine maggiore, purchè la scadenza coincida immediatamente prima del bilancio della marina. Ritengo che, in questo senso, noi potremmo prendere un accordo, e votare un'unica proposta, che specialmente dai segni d'assentimento dell'onorevole Sonnino, rilevo che il Governo accetterebbe anche questa mia idea: cioè che questa discussione sulla relazione della Commissione d'inchiesta si faccia immediatamente prima della discussione del bilancio della marina; ma che almeno passino 10 giorni dall'ultima distribuzione della relazione e degli allegati.

PRESIDENTE. Veramente, quando è venuto da me l'onorevole Turati, gli ho detto che la sua proposta non mi pareva una mozione, ma una proposta semplice. Poi, siccome mi pareva si trattasse del caso contemplato dall'articolo 123, così ho letto quest'articolo.

Ora dò facoltà di parlare all'onorevole Turati, perchè spieghi la sua proposta.

TURATI. Io sono perfettamente d'accordo con l'onorevole Gallo. Non abbiamo inteso di presentare una mozione. Le mozioni sono inviti fatti al Governo od anche principi che la Camera vuole riconoscere, per partire da questi a fare qualche altra cosa. Qui si tratta di discutere una cosa che era già acquisita alla Camera, e di fissare in che epoca sarà discussa. Ora a me

parve che questa discussione e l'importanza dell'argomento esigessero che noi non ci separassimo, senza dare una manifesta prova dell'importanza della cosa. È certo che questa discussione non può finire con un dialogo fra l'onorevole ministro e l'onorevole Franchetti, anche intercalato con le piacevolezze dell'onorevole Santini di qualche altro. (*Si ride*). Occorre fissare, quindi, una determinata seduta per questa discussione, nella quale certamente domanderemo dei provvedimenti, delle ricerche di responsabilità civili o penali, anche perchè l'inchiesta abbia il suo significato e tutta l'efficacia.

Io non ho difficoltà di accettare l'emendamento dell'onorevole Gallo; però pregerei lui, in compenso, di accettare un emendamento da me. Invece di rimandare questa determinazione di giorno fino al bilancio della marina, che è troppo vaga, pregherei l'onorevole Gallo e la Camera di accettare questa mia proposta: di aspettare il decimo giorno, in seguito alla pubblicazione dell'ultimo volume, che mi auguro venga fatta nel più breve termine. Forse è opportuno che i volumi escano tutti insieme per molte ragioni. Ad ogni modo, modifico l'ordine del giorno così:

« ... per la decima giornata non festiva, successiva all'integrale pubblicazione dei documenti ».

PRESIDENTE. Dopo le spiegazioni date dall'onorevole Turati circa la sua proposta, le interpellanze sono esaurite.

Resta soltanto la proposta dell'onorevole Turati, circa il giorno della discussione.

SONNINO SIDNEY, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

SONNINO SIDNEY *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Sono perfettamente d'accordo sulla necessità che la Camera faccia un'ampia discussione e prenda le sue risoluzioni circa l'argomento di cui ci siamo occupati; ma vorrei che, fin da ora, si stabilisse il giorno preciso della discussione, se non si vuole farla precedere al bilancio, come proponeva l'onorevole Gallo.

Si potrebbe fissare, per esempio, il 25 maggio: un termine non troppo prossimo, perchè, altrimenti, non c'è il tempo materiale per prendere notizia dei volumi e degli allegati; non troppo lontano, per non incorrere in quegli altri inconvenienti a cui accennava l'onorevole Turati. Io suggerisco il 25; ma se questa data sembra troppo

vicina si stabilisca pure il 30. (*Commenti animati*).

TURATI. Questi volumi quando saranno pubblicati?

FRANCHETTI. Ci vorranno dieci giorni ancora, sebbene la tipografia lavori giorno e notte.

GALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLO. Io credo che l'onorevole Turati non abbia bene inteso le mie parole, perchè l'emendamento da lui proposto corrisponde perfettamente alla mia proposta, cioè che si metta la discussione della relazione dell'inchiesta sulla marineria nell'ordine del giorno della Camera, dieci giorni dopo della distribuzione dell'ultimo stampato, purchè sia sempre anteriore alla discussione del bilancio della marineria.

PRESIDENTE. Va bene. Mi pare che l'onorevole presidente del Consiglio abbia fatta la proposta di stabilire il giorno 25 maggio per tale discussione.

SONNINO SIDNEY, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SONNINO SIDNEY, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Visto che, secondo quanto ci ha detto l'onorevole Franchetti, prima di dieci giorni non si possono aver tutti gli stampati riguardanti la relazione della Commissione d'inchiesta, propongo di stabilire il 30 maggio per la discussione.

Voci. Sì! Sì!

PRESIDENTE. Allora se non vi sono osservazioni in contrario, resta stabilito che la discussione della relazione della Commissione d'inchiesta sulla marineria si farà il 30 maggio.

(*Così rimane stabilito*).

Interrogazioni ed interpellanza.

PRESIDENTE. Prego di dar lettura delle domande di interrogazione e di interpellanza pervenute al banco della Presidenza.

SCALINI, *segretario, legge*:

« Il sottoscritto rivolge interrogazione al ministro dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti intenda adottare pel miglioramento dei servizi della linea ferroviaria Genova-Ventimiglia, e specialmente pel servizio di piccola velocità in stazioni che ne sono assolutamente prive.

« Botteri ».

« Il sottoscritto interroga il ministro di grazia e giustizia, per sapere se, in seguito ai risultati costantemente negativi, negli ultimi cinque anni, per gli esami di merito distinto ai posti di sostituto procuratore del Re e di giudice, non creda opportuno indagarne le ragioni e provvedere al riguardo.

« Pansini ».

« Il sottoscritto interroga il ministro dell'interno, presidente del Consiglio, e il ministro della marina, sull'arresto degli scioperanti della Navigazione generale a Catania.

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno circa le sevizie usate dai carabinieri reali sagli arrestati di Calimera.

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra sulle ragioni, che hanno determinato le dimissioni di un colonnello di Stato maggiore.

« Santini ».

« Il sottoscritto interroga il presidente del Consiglio ed il ministro del tesoro perchè vogliano, secondo gli impegni assunti, presentare senza ulteriore indugio la legge complementare per Roma.

« Santini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per conoscere quando cominceranno i lavori per la costruzione del doppio binario tra Nocera Inferiore e Battipaglia, e così migliorare l'esercizio su quella tratta, che trovasi in condizioni naturali alquanto difficili.

« Guerritore ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere se il Governo intenda provvedere alla sistemazione della stazione di Nocera Inferiore, conforme alla importanza del traffico ed alle esigenze di un più regolare servizio ferroviario.

« Guerritore ».

« Il sottoscritto interroga il presidente del Consiglio, ministro dell'interno sulle ac-

cuse contro il sottoprefetto di Cento nelle elezioni generali amministrative del comune di Finale Emilia.

« Santini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio e il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere se, dopo le risultanze della inchiesta sulla marina, credano nell'interesse dello Stato e della difesa nazionale, proporre al Parlamento la riforma delle leggi sulla proprietà industriale, per quanto riguarda le corazze, i cannoni, i fucili e tutto ciò che interessa la difesa della Nazione.

Nitti ».

PRESIDENTE. Queste interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno e seguiranno il turno della loro presentazione. La interpellanza s'intenderà accettata, qualora il Governo, entro le 24 ore, non manifesti contrario avviso.

La seduta termina alle ore 18.20.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

1. Interrogazioni.

2. *Seguito della discussione sul disegno di legge:*

Istituzione di un Ispettorato del lavoro e delle industrie (326).

3. *Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:*

Modificazioni alla legge 19 giugno 1902, n. 242, sul lavoro delle donne e dei fanciulli (227).

Concessione a favore della Cassa Pia di previdenza dell'Associazione della Stampa italiana in Roma (406).

Discussione del disegno di legge:

4. Aumento della spesa straordinaria consolidata del Ministero dei lavori pubblici per gli esercizi dal 1905-906 al 1920-921 (305, 305 bis, 305 ter).

5. Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1906-907 (280).

6. Disposizioni per la leva sui nati nel 1886 (352).

7. Obblighi di servizio degli ufficiali in congedo (316).

8. Stanziamento di lire 140,000 in uno speciale capitolo, della parte straordinaria, del bilancio della spesa del Ministero degli

affari esteri per l'esercizio finanziario 1905-1906 distinto col n. 45-*quater* e colla denominazione « *Spese per la Macedonia* » (333).

9. Modificazioni ed aggiunte alla legge 13 luglio 1905, n. 400, per i provvedimenti a favore dei danneggiati dalle alluvioni e dagli uragani (377) (*Urgenza*).

10. Disposizioni speciali sulla costruzione e sull'esercizio delle strade ferrate (237) (*Approvato dal Senato*).

11. Concorso nella spesa per l'Esposizione agraria di Catania nel 1906 (340).

12. Istituzioni di sezioni di pretura e modificazioni delle circoscrizioni mandamentali (84).

13. Sull'esercizio della professione d'ingegnere, di architetto e di perito agrimensore (71).

14. Sull'esercizio della professione di ragioniere (99).

15. Domanda di autorizzazione ad eseguire la sentenza pronunciata dal Tribunale di Roma il 10 febbraio 1904 contro il deputato Ferri Enrico per diffamazione continuata e ingiurie a mezzo della stampa (90).

16. Agevolezze all'industria dell'escavazione e del trattamento delle ligniti e delle torbe (238).

17. Conferimento per titoli del diploma di direttore didattico nelle scuole elementari (249).

18. Sui professori straordinari delle regie Università e altri istituti superiori universitari nominati anteriormente alla legge 12 giugno 1904, n. 253 (217).

19. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Todeschini pel reato di cui all'articolo 1° della legge di pubblica sicurezza. (306)

20. Domanda di autorizzazione ad eseguire la sentenza pronunciata dalla Corte d'appello di Brescia il 16 giugno 1903 contro il deputato Todeschini per diffamazione a mezzo della stampa. (260)

21. Modificazione dell'articolo 58 della legge 22 dicembre 1888, n. 5849 (serie 3ª), per la tutela dell'igiene e della sanità pubblica. (246)

22. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Morgari per istigazione a delinquere commessa per mezzo della stampa. (257)

23. Impianto di fili aerei di trasporto. (197)

24. Bonifica delle cave di sterro e di pre-

stato che costeggiano le linee ferroviarie. (124)

25. Costituzione in Comune autonomo della frazione di Rosazza. (110)

26. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Merci per lesioni personali. (258)

27. Rinnovazione integrale dei Consigli comunali e provinciali, e modificazione dei termini per la revisione delle liste elettorali. (397)

28. Domanda a procedere contro il deputato Scaglione pel delitto previsto dall'articolo 105 della legge elettorale politica. (275).

29. Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1905-906 (380).

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Direttore degli Uffici di Revisione e di Stenografia

Licenziata per la stampa il 12 maggio 1906.

Roma, 1906 — Tip. della Camera dei Deputati.